



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 8 GIUGNO 2026

«Sviluppo, le partite decisive si giocano nel Mediterraneo»

A Paestum la Conferenza delle Camere di Commercio: Europa riferimento strategico anche per le pmi del Sud. L'impegno di Fitto: «Garantire ai giovani il diritto di rimanere»

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Non si può prescindere dal faro dell'Europa. Perché, pur con tutti i suoi limiti resta un punto di riferimento strategico oltre che obbligato per il sistema delle imprese. A maggior ragione per quelle del Sud che nascono più numerose del resto del Paese e hanno dimostrato di saper cogliere le opportunità di Pnrr e Zes unica ribellandosi, almeno in parte, alla condizione di "parenti poveri" dell'economia nazionale. Dalla prima giornata della Conferenza nazionale delle Camere di Commercio, organizzata a Capaccio Paestum, arriva una riflessione molto approfondita e non sempre piacevole sulle dinamiche geopolitiche del momento, con un filo conduttore chiaro fin dall'inizio. E cioè che rafforzare l'Europa è una scelta non più rinviabile e che il «pessimismo preconetto che anima troppo spesso il dibattito pubblico» non può far dimenticare che i problemi dell'UE nascono soprattutto dai Trattati, come ricorda con la consueta chiarezza il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Ed Europa vuol dire Mediterraneo perché è qui, spiega Marco Minniti, presidente di MedOr, che si giocano «le tre sfide più decisive per il futuro stesso del pianeta. E cioè, la sfida degli squilibri demografici, quella delle materie prime con la Cina che guarda all'Africa con enorme attenzione, e la sfida della sicurezza globale perché proprio in Africa i movimenti terroristici stanno ricostituendo la loro articolazione territoriale». Essere consapevoli di tutto ciò significa per l'Europa dotarsi di una visione attenta e progettuale, dice Minniti, e l'Italia con il Piano Mattei ha dato sicuramente un impulso importante in questa direzione. Di sicuro, «affidarsi alla quotidianità per decidere come e cosa fare sarebbe un errore oltre che una scelta impraticabile», insiste l'ex ministro dell'Interno.

LA FLESSIBILITÀ

Ma come può un Paese come il nostro, che è fatto al 95% di micro e piccole imprese essere competitivo in Europa, che a sua volta rischia di essere sempre più stritolata sul terreno dell'innovazione da Cina e Usa? Per Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione, la strada resta quella della flessibilità nell'utilizzo non solo delle risorse ma anche delle politiche di Coesione su cui il lavoro della Commissione si è particolarmente concentrato. E questo, spiega in un videomessaggio, vuol dire anche garantire ai giovani europei il «diritto di rimanere», che non è soltanto un sacrosanto modo di assicurare la libertà di scegliersi il proprio futuro ma anche il titolo di una

strategia lanciata dalla stessa Commissione per sollecitare i Paesi membri a indicare proposte e soluzioni per frenare la fuga all'estero (il 12 giugno prossimo scadranno i termini). «Non può essere la mancanza di opportunità di lavoro o di adeguate condizioni di vita a determinare la possibilità di restare dove si è nati o si abita», sottolinea Fitto che al recupero delle aree interne, non solo per contrastare l'impatto dello spopolamento, ha dedicato uno dei focus della Riforma di medio termine della Coesione in Europa.

IL REPORT

La partita si gioca dunque su campi non ancora del tutto consoni, almeno sul piano culturale, alle Pmi italiane, come a proposito dell'intelligenza artificiale. Andrea Prete, presidente di Unioncamere e artefice della due giorni di Capaccio Paestum (coordinata ieri da Monica Maggioni) preannuncia per oggi la presentazione di un report, curato dall'Ufficio studi, sul rapporto tra innovazione digitale e imprese da cui emerge tra l'altro che la spinta è più forte in presenza di giovani tra personale e governance delle aziende ma si riduce drasticamente nel corso degli anni. Eppure, che l'Italia sia sempre stata in prima fila anche in questa competizione tra potenziali eccellenze lo dimostra una storia emblematica, sebbene non troppo conosciuta, ricordata ieri da Alessandro Aresu, consigliere scientifico di Limes. Riguarda il fondatore del noto Amaro Cynar, l'italianissimo Angelo Dalle Molle, originario di Mestre, scomparso nel 2001, che è riuscito a diventare un precursore dell'IA dedicando ad essa un centro di studi poi evoluto in struttura universitaria a Lugano, in Svizzera. Mosse dall'idea di «costruire nuovi spazi di libertà attraverso mini-istituti altamente specializzati su temi di frontiera», ricorda Aresu e nel 1987, 40 anni fa, nel 1973 avvia l'Idsia, Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale. È una decisione che, all'epoca, ma anche oggi, lascia a bocca aperta: il machine learning diventa il core business e dieci anni dopo l'istituto svizzero compare in un elenco stilato da Business Week sulle cinque principali istituzioni al mondo nel campo della AI, insieme a colossi come Microsoft Research, Stanford, Mit, Bell Labs e Carnegie Mellon (rappresentando quindi l'unica realtà non statunitense). Dal celeberrimo "logorio della vita moderna", che ha incarnato il messaggio dell'amaro al carciofo, alle tecniche che sono ancora adesso alla base di tutte le applicazioni dell'intelligenza artificiale che hanno a che fare con la traduzione, il riconoscimento vocale, la generazione di testo, l'analisi previsionale, il passaggio non è stato traumatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spinta all'innovazione delle imprese, anche di piccole e med...

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La spinta all'innovazione delle imprese, anche di piccole e medie dimensioni, dipende dai giovani. Lo sa bene il Sud dove nel 2025 hanno operato 2.825 startup e Pmi innovative (sul totale di 14.978 in Italia), con la Campania seconda in assoluto a quota 1.521. La crescita si mantiene costante, nonostante il modesto afflusso di risorse dal private equity, e in ogni caso spiega perché la competitività del Mezzogiorno nel digitale è salita di molto negli ultimi anni (l'ultimo report di Ambrosetti lo colloca al secondo posto nell'export manifatturiero di alta tecnologia dell'intera area euro-mediterranea). Il fatto è che tra skill che non si trovano, calo demografico (il Sud ne soffre di più) e la cosiddetta "fuga dei cervelli" le imprese anche al Sud fanno sempre più fatica a trovare competenze under 35, con un impatto preoccupante sulla capacità di innovare processi e prodotti. Eloquenti e in parte inediti i dati presentati ieri alla Conferenza nazionale delle Camere di Commercio a Capaccio Paestum.

L'invecchiamento della forza lavoro non è solo un'emergenza demografica «ma un freno alla competitività, alla produttività e alla transizione digitale e sostenibile delle imprese», spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete illustrando quanto emerge dal lavoro del Centro Studi Tagliacarne del sistema camerale, sulla base di elaborazioni originali e da fonti istituzionali.

IL MERCATO

C'è un dato in particolare che balza agli occhi: le aziende capaci di attrarre e trattenere talenti under 35 segnano un +7,2% di produttività e, come documenta l'Istat, sono proprio quelle con più giovani a correre più delle altre, registrando una crescita del fatturato e dell'occupazione superiore di 1,5 punti percentuali. È una tendenza, però, limitata nel tempo, come detto: perché «la propensione a fare innovazione di processo cresce fino ai 36 anni di media degli occupati e quella di prodotto fino ai 42, per poi flettere vistosamente», spiega lo studio. E ancora: «Data la composizione attuale della forza lavoro, il risultato è che il 60% delle imprese italiane ha già superato la soglia anagrafica oltre la quale cala la spinta a innovare» (anche questo è un elemento basato sul monitoraggio dell'Istat). L'unica, ipotetica possibilità di invertire la rotta, permettendo alle imprese di rafforzare la loro competitività internazionale (l'obiettivo dei 700 miliardi di export a fine anno è ancora possibile, sottolinea il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, collegato da remoto) è favorire il rientro di chi all'estero c'è andato per lavoro e non solo per completare la sua formazione. Per l'Istituto Tagliacarne, basterebbe riportare a casa la metà dei giovani expat per produrre un beneficio stimato in 12 miliardi di euro, pari a mezzo punto del Pil. E siccome fuori Italia ci sono soprattutto giovani provenienti dal Sud, ecco che qui l'impatto sarebbe decisamente maggiore. Le stime Unioncamere mostrano del resto che se si riuscisse a

far rientrare anche solo la metà dei 20-34enni emigrati negli ultimi cinque anni (poco più di 250 mila), si genererebbe un impatto economico fino a 12 miliardi di euro, pari a circa mezzo punto di Pil. Si può fare? «Le nuove generazioni vivono con minori barriere culturali, territoriali e sociali rispetto al passato avverte il presidente Prete -, grazie ad iniziative come l'Erasmus si sentono naturalmente cittadini europei. È un cambiamento culturale profondo, che parla di una nuova idea di vita, famiglia e realizzazione personale. Valorizzare la loro creatività e la capacità di innovazione richiede uno sforzo comune. Le Camere di commercio sono però in campo e pronte a fare da ponte tra imprese e sistema della formazione». Ce n'è bisogno perché il valore del capitale umano emigrato tra il 2011 e il 2024 è pari a ben 159,5 miliardi di euro (il 7,5% del PIL nazionale) secondo dati Cnel.

L'ATTRATTIVITÀ

La sfida è l'attrattività, conferma anche l'ex premier Enrico Letta, collegato da remoto: «La libertà della conoscenza è uno dei capisaldi del modello Europa dice : i talenti si formano fuori dai loro Paesi di provenienza ma noi dobbiamo essere bravi ad attrarli, un po' come stanno facendo gli spagnoli con i giovani dei Paesi latino-americani.

L'Italia deve fare lo stesso perché le affinità culturali con altri Paesi le abbiamo anche noi». Si potrebbe intanto riconoscere la validità nei singoli Stati Ue dei diplomi universitari europei "superando un sovranismo che finisce solo per far pagare costi altissimi», dice Letta. Intanto il mercato del lavoro parla chiaro: negli ultimi vent'anni gli occupati over 50 sono raddoppiati (passando dal 20% a circa il 40%), mentre la quota degli under 35 è crollata dal 35% a meno del 25% (Cnel).

Le imprese cercano sempre i giovani ma lo scorso anno, come ricorda il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, il 48% di queste posizioni era considerata difficile da coprire soprattutto per assenza di candidati. E in prospettiva, tra il 2026 e il 2029, considerando la domanda delle imprese e della PA e il numero di giovani in uscita dall'Università, potrebbero mancare oltre 13mila laureati Stem l'anno, soprattutto ingegneri, economisti e medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Reggia di Caserta senza direttore il Pd a Giuli: "Così si umilia la storia"

Non è stata ancora indetta la selezione internazionale per individuare il successore di Maffei. Il monumento Unesco affidato al capo dipartimento Alfonsina Russo. In corso un interpellato

di RAFFAELE SARDO

Irene Manzi, capogruppo Pd in commissione Cultura alla Camera, non ha dubbi: «Le notizie che continuano ad emergere sulla guida della Reggia di Caserta delineano un quadro sempre più confuso e preoccupante». Le fa eco il segretario dei dem campani Piero De Luca per il quale «le incertezze che continuano a emergere sulle modalità di individuazione della futura direzione umiliano la storia di questo simbolo del patrimonio culturale dell'Italia nel mondo intero e indeboliscono il percorso di valorizzazione costruito negli ultimi anni». Mentre oggi, prima domenica del mese l'ingresso alla Reggia e a tutti i musci statali italiani è gratuito, il Pd incalza il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, sul caos relativo alla direzione del monumento. Il deputato del collegio Stefano Graziano e Irene Manzi hanno presentato un'interrogazione a Giuli, chiedendo di "riferire tempestivamente in Parlamento e di chiarire tempi, modalità e criteri che intende adottare per la direzione della Reggia di Caserta". Il 4 giugno, con la fine del mandato della direttrice Tiziana Maffei, il sito Unesco è ancora senza una guida stabile. Eppure la data era nota da tempo: nessuno può di-



● Tiziana Maffei: da venerdì non è più direttrice della Reggia di Caserta

re di essere stato colto di sorpresa. Basta ripercorrere la sequenza di procedure che ha caratterizzato la transizione: prima un interpellato andato a vuoto, poi un secondo per un incarico provvisorio, infine la prospettiva di un bando internazionale che richiederà mesi. «Una successione di procedure, incarichi temporanei e avvisi che sembrano sovrapporsi e che appare molto diversa da quella seguita per altri istituti culturali di analoga rilevanza nazionale e internazionale», sottolineano i due parlamentari Pd. Il primo bando risale al 7 aprile, quando il ministero della Cultura aveva avviato la procedura di interpellato per la direzione della Reggia, insieme a quello per le Gallerie dell'Accademia di Venezia, con scadenza al 17 aprile. I requisiti richiesti erano ambiziosi: esperienza nella valorizzazione del patrimonio culturale, capacità di gestione di progetti di ricerca con università

ed enti locali, comprovata qualificazione professionale di alto livello, per un incarico triennale. La procedura si è chiusa senza esito pubblico. Secondo voci interne, il motivo è la mancanza di coperture finanziarie per remunerare un candidato esterno. Nel testo dell'interpellato non era indicato alcun compenso. Il secondo atto è arrivato il 5 giugno, giorno stesso della scadenza del mandato di Tiziana Maffei, con la pubblicazione della circolare numero 99 su un secondo interpellato,

Manzi, capogruppo dem in commissione Cultura: "Quadro preoccupante, il ministro riferisca alla Camera". De Luca jr: "Valorizzazione ferma"

questa volta riservato ai soli titolari di incarico di livello generale del ministero della Cultura e per la sola Reggia di Caserta. Niente esterni, niente candidature da altre amministrazioni. L'incarico è espressamente ad interim, di durata limitata, con indicazione del termine finale, in attesa di un bando internazionale per la selezione del direttore titolare, per il quale potrebbero volerci quattro o cinque mesi. Scaden-

za per le candidature: venerdì 12 giugno. Nel frattempo la Reggia è retta da Alfonsina Russo, direttore del Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale, che assume automaticamente la guida del sito in quanto grado gerarchico superiore.

L'interrogazione del Pd non si ferma alla questione della direzione. Graziano e Manzi allargano il fuoco alla governance complessiva, tirando in ballo le nomine nel Consiglio di amministrazione già contestate nei mesi scorsi, così come sottolinea Piero De Luca. «Sono stati nominati esponenti riconducibili a Fratelli d'Italia privi dei requisiti previsti dalla normativa vigente», accusano, denunciando «la crescente politicizzazione della gestione di un sito patrimonio dell'umanità. Una situazione, concludono, «incompatibile con i principi di autonomia, autorevolezza e indipendenza che devono guidare la gestione del patrimonio culturale nazionale».

Una pressione politica che arriva mentre il sito vanvitelliano è nel mezzo di cantieri aperti e scadenze Pnrr ravvicinate. In sette anni la gestione Maffei ha movimentato oltre 130 milioni di euro, avviato interventi Pnrr per 25 milioni con scadenza agosto 2026 e lasciato altri 28 milioni già impegnati su progetti in corso di realizzazione.

La ricetta di Unioncamere per riportare i giovani al Sud E De Luca: "Governo incapace"

Le imprese in Italia cercano giovani laureati da assumere e non li trovano. Già nel 2026 potrebbero mancare 13 mila professionisti under trenta tra ingegneri, medici ed economisti. Lo stesso numero anche nei tre anni successivi. «I giovani sono diventati merce rara anche perché c'è il calo demografico e, invece, le imprese li cercano in quanto sanno che con loro possono seguire maggiormente l'innovazione». Un corto circuito che per il presidente Unioncamere, Andrea Prete, è la questione cruciale per il sistema delle imprese, soprattutto al Sud. La spiegazione è nei «cervelli in fuga» e nel minore numero di laureati, soprattutto nel Mezzogiorno. Nell'ultimo decennio i giovani tra i 20 e i 34 anni che hanno lasciato l'Italia sono quasi raddoppiati, passando da 37 mila a 70 mila, che Eurostat traduce in un più 85 per cento. Di questa emergenza hanno parlato gli ospiti della seconda giornata della conferenza nazionale dell'Unioncamere a Paestum. Venerdì pomeriggio tra i relatori il presidente di Abi Antonio Patuelli, ieri mattina

Il convegno di Paestum, Prete: «Le imprese non trovano neo laureati, già nel 2026 mancheranno 13 mila professionisti under 30»

si sono confrontati sul tema "I giovani e l'Europa" il ministro degli esteri Antonio Tajani e l'ex premier Enrico Letta. Entrambi in video collegamento. Partendo dal dato più allarmante di tutti: oggi in Italia emigrano otto giovani ogni mille, più del doppio della Germania e più della Spagna, secondo Eurostat. Risultato? Chi vuole assumerli nel 48 per cento dei casi fa un flop, che si spiega in un terzo delle selezioni con l'assenza dei candidati.

Fuori dal clima di dialogo istituzionale l'intervento di Vincenzo De Luca, che alla sua prima uscita pubblica da sindaco di Salerno attacca un po' tutti. «Il governo è incapace di decidere. Rispetto a problemi così importanti i politici pensano ad altro. Sono disperato», dice.

«Ho ascoltato i ministri e Letta, parlo di lui perché mi è più vicino. Ecco i politici sono lontani dalla realtà e dai giovani», attacca De Luca che, dopo dieci anni da presidente della Regione, si descrive come outsider del sistema italiano. Poi in mezz'ora passa da un tema all'altro. Nucleare, burocrazia, giovani senza più prospettive. Da De Luca, 77 anni, per la quinta volta sindaco, un solo il leitmotiv: «Invece di affrontare le importanti sfide la classe politica pensa a come ricandidarsi in parlamento e non valuta chi ha amministrato dai risultati raggiunti». E qui più che alla premier Giorgia Meloni, il messaggio è alla leader Pd Elly Schlein.

Prima di De Luca è Letta che entra nel cuore della questione dei giovani in viaggio verso l'estero. Il presidente Arel racconta la sua esperienza di preside di una università a Madrid: «Dobbiamo invertire la rotta ottenendo che i ragazzi restino in Italia e attirare talenti da fuori. La Spagna cresce di più perché si è aperta all'America Latina, nel mio staff ho trentenni molto competen-



● Vincenzo De Luca alla sua prima uscita pubblica da neo sindaco di Salerno

ti che arrivano da lì». Poi spiega l'ex premier: «Negli ultimi quattro mesi, sotto la spinta della crisi, la Ue ha fatto passi in avanti enormi. Si va verso un unico diritto commerciale e l'integrazione della produzione energetica. Allo stesso modo deve valere per il titolo di studio. Dobbiamo creare un diploma universitario europeo, oggi non esiste».

Intanto quanto pesa per l'Italia la fuga dei giovani all'estero? Lo dicono i numeri. Il valore del capitale umano emigrato tra il 2011 e il 2024 è pari a ben 159,5 miliardi, cioè il 7,5 per cento del Pil nazionale, leggendo i dati Cnel.

«Le stime Unioncamere mostrano che se si riuscisse a far rientrare anche solo la metà dei giovani emi-

grati tra i 20 e i 34 anni negli ultimi cinque anni, poco più di 250 mila, si genererebbe un impatto economico fino a 12 miliardi, pari a circa mezzo punto di Pil», dice Prete. Per Tajani si deve continuare a rafforzare l'export italiano. «che nel 2025 ha raggiunto il record di 643 miliardi e anche nel 2026 cresce con forza. La chiave è il gioco di squadra: insieme possiamo arrivare a 700 miliardi entro il 2027, facendo meglio di molti partner europei». Ma questo non basta, avverte Prete: «C'è da dire che purtroppo salari mediamente più bassi in Italia e la capacità di fare più rapidamente carriera all'estero invogliano i nostri giovani, giustamente, ad andare fuori».

— MAR. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni al ballottaggio a Sorrento per cancellare le tangenti della vergogna

di ALESSIO GEMMA

Un voto per cancellare «la vergogna». È il ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco di Sorrento. Urne aperte domani e lunedì dopo l'inchiesta che ha travolto la precedente amministrazione. L'ex primo cittadino Massimo Coppola agli arresti, una rete di corruzione nella quale erano invischiati funzionari comunali e imprenditori, c'era persino il sensitivo, il cartomante Lello amico del sindaco che nascondeva le mazzette.

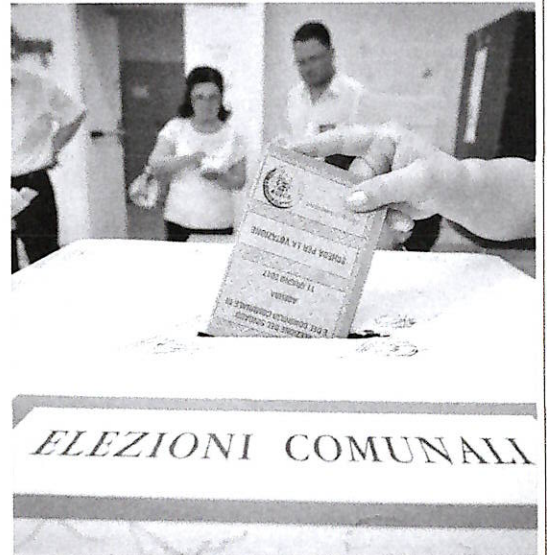
«Quello che è successo grida vendetta, una vergogna: ma ora votiamo con dignità», dice Ferdinando Pinto, 73 anni, già professore di diritto amministrativo alla Federico II. Pinto sfida al secondo turno Corrado Fattorusso, 58 anni, avvocato. «C'è voglia di ripartire, di dare una immagine diversa di Sorrento», spiega Fattorusso. Al primo turno, 9 punti in meno di votanti rispetto alle precedenti elezioni, era finita con Fattorusso a un passo dall'elezione: si è fermato al 49,10 per cento. Più di tanto Pinto con il 43,50. «È una elezione complicata - ammette Pinto - C'è una valutazione su quello che

In costiera è sfida tra Pinto e Fattorusso. Sei i Municipi al secondo turno: occhi puntati su Pompei, Casalnuovo e Somma Vesuviana

siamo. Però per mesi si è fatta confusione. Una cosa è la corruzione, altra cosa le infiltrazioni camorristiche. Sorrento non è stata scelta come altri Comuni intorno a noi. Non significa che quello che è successo non sia grave. Ma è un sistema che aveva un nome e un cognome: l'ex sindaco con persone intorno a lui». Pinto è stato sindaco 30 anni. È sostenuto da liste civiche ma in questa campagna elettorale ha incassato l'endorsement di un po' di rappresentanti istituzionali: gli assessori regionali Mario Casillo, Vincenzo Cuomo e Vincenzo Maraio, e un colloquio con il sindaco della Città metropolitana Gaetano Manfredi. Già assessore a Sant'Agnello, Fattorusso invece ha calamitato appoggi trasversali: dal coordinatore di Forza

Italia Fulvio Martusciello al consigliere regionale M5s Luca Trapanese. «Ci sono anime diverse nelle mie liste - spiega Fattorusso - Ho candidati dichiaratamente 5 stelle. Io ho una storia di destra, 23 anni fa fui candidato con Alleanza nazionale. La differenza la fanno le persone, non le connotazioni di partito».

Sono sei i Comuni che vanno al ballottaggio nella provincia di Napoli. Il primo turno ha premiato il centrosinistra. Che oltre alle riconferme di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano, ha strappato anche un paio di roccaforti al centrodestra in crisi: Afragola e Sant'Anastasia. Costringendo al ballottaggio le forze di governo a Casalnuovo e Somma Vesuviana. Tensioni alla vigilia a Casalnuovo. Si contendono la fascia tricolore il deluciano Giovanni Nappi, sostenuto dalla lista "A Testa alta" dell'ex presidente De Luca, e Nicoletta Romano, 13 liste capitanate da Forza Italia, che rappresenta la continuazione dell'esperienza amministrativa dell'ex sindaco Massimo Pelliccia, ora consigliere regionale forzista. Mercoledì è scoppiato un caso: una riunione del dirigente al Welfare di Casalnuovo con i dipendenti delle cooperative in cui il manager ha invitato i lavoratori a votare Romano. È intervenuto l'assessore al



Un seggio elettorale per le comunali

Welfare della Regione, Andrea Morinoli: «Comportamento inaccettabile da parte di un dipendente pubblico, ho chiesto urgenti chiarimenti al sindaco di Casalnuovo e allo stesso dirigente, con riserva di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni a tutela dell'immagine della Regione Campania, della comunità interessata, del superiore interesse pubblico». Dura Lucia Fortini, consigliera regionale deluciana: «Gravissimo che le politiche sociali si sporchino, le elezioni dovrebbero restare lontane dalle fragilità». Il dirigente è stato convocato in commissione Welfare in consiglio regionale presieduta da Bruna Fiola (Pd). Ma, dopo il primo turno, la candidata Romano aveva denunciato presunti episodi di condizionamento

del voto con "ronde di motorini" all'esterno dei seggi ed exploit di voti in una zona popolare.

Occhi puntati anche su Pompei: il civico Giuseppe Tortora contro il candidato di Pd-M5s Salvatore Alfano. Al primo turno sono stati fermati elettori che fotografavano il voto nella cabina: sospetti di voto di scambio. A Somma Vesuviana Silvia Svamera, alleanza di centrosinistra, prova a battere Antonio Granato, il candidato del centrodestra sostenuto da liste camuffate di Fratelli d'Italia e Forza Italia. Al ballottaggio anche Frattammagiore: Luigi Del Prete, trainato da M5s e Avs, contro Pasquale Del Prete. E a Ottaviano dove sono in corsa Ferdinando Federico e Biagio Simonetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dei giovani, Zes ed energie rinnovabili la sfide di Unioncamere

A Paestum la due giorni della quinta Conferenza nazionale delle Camere di commercio. Oggi è atteso Vincenzo De Luca

È Paestum il centro di un dibattito sul ruolo dell'Italia e dell'Europa in una fase «dominata dall'incertezza, che mette alla prova chi ha una progettualità», dice Marco Minniti. Il presidente della Fondazione MedOr avvisa gli imprenditori campani e gli altri arrivati da tutta Italia: «Chi segue la quotidianità resta paralizzato, serve una visione». È l'ospite che chiude il primo pomeriggio di una due giorni promossa dall'Unioncamere per aiutare le imprese a muoversi in un contesto internazionale reso ancora più difficile dai conflitti internazionali. E per parlare dei giovani, così da trovare l'antidoto che ne impedisca la fuga all'estero. Argomento che sarà trattato questa mattina, ma è stato già toccato ieri. In quanto nervo scoperto soprattutto dell'economia del Sud Italia. Prima di entrare in un percorso a tappe con molti esperti a confronto,



Il presidente di Unioncamere Andrea Prete durante il suo intervento al convegno di Paestum

il presidente dell'Unioncamere, Andrea Prete, spiega la scelta di Paestum per la quinta Conferenza nazionale delle Camere di commercio: «Luogo dal patrimonio culturale inestimabile, a me particolarmente caro». Prete è anche presidente della Camera di commercio di Salerno. È

tra i relatori questa mattina è atteso Vincenzo De Luca che, eletto sindaco per la quinta volta meno di due settimane fa, ha fino a oggi disertato gli impegni pubblici in agenda. Ma la Campania non è solo una scelta di cuore, diventa un modello quando si parla di Zes come di esperimento ri-

scito. Lo dice nel suo intervento iniziale Prete: «La Zona unica speciale è un'ottima iniziativa. Al di là dell'incentivo economico ha avuto il grande pregio di accorciare i tempi degli investimenti dei privati. In una cinquantina di giorni un'azienda può aprire, questo è il migliore risultato». Al punto che al Nord vorrebbero esportare il meccanismo, «anche senza gli aiuti pubblici», precisa Prete. Di Zes parla in positivo anche l'assessore regionale alle Attività produttive Fulvio Bonavitaola: «Per insediare un'azienda bisogna ottenere autorizzazioni e pareri di troppi enti e istituzioni. Ecco la Zes supera le corporazioni, così si evitano i veti».

Ma per il deluciano Bonavitaola «il modello delle semplificazioni burocratiche deve diventare stabile». Poi spiega l'obiettivo della giunta Fico in carica da sei mesi: «Dobbiamo cercare di produrre energia a costi più bassi. Noi favoriremo investimenti per produrre energie con fonti rinnovabili. Faremo di tutto per creare un habitat attrattivo per gli imprenditori». Di dirigere i finanziamenti della Ue in modo mirato per aiutare i giovani a restare in Campania e al Sud parla il vicepresidente della Commissione europea Raffae-

le Fitto: «Troppi hanno dovuto lasciare casa per trovare lavoro. Le nostre regioni devono essere un luogo attraente per i nuovi laureati, le politiche di coesione servono a questo».

Poi parla di una nuova misura della Ue: «Il diritto a rimanere dove si vuole è particolarmente importante per i giovani. La decisione di andare via è dettata spesso da mancanza di opportunità, alloggi e servizi di qualità. Stiamo attuando una strategia sul diritto a rimanere, aspettiamo anche contributi degli imprenditori da inviare fino al 12 giugno».

Per superare la crisi innescata dai conflitti internazionali, e dare opportunità occupazionali ai giovani, secondo il presidente di Abi Antonio Patuanelli, serve che l'Unione europea metta in campo un nuovo piano come quello in risposta al black out economico provocato dal Covid. «Vedo i limiti della Ue, che sono quelli dei trattati. Ne servono di nuovi. Ma con il Covid ha fatto grandi cose», dice Patuanelli. E sul futuro? «Il problema è che il Pnrr si sta esaurendo, ma noi siamo davanti a una nuova emergenza e ora rispetto alla crisi economica e sociale servono nuovi investimenti pubblici e privati». È la ricetta del presidente Abi. Durante i lavori a tenere il filo dei tanti interventi è la giornalista Rai Monica Maggioni, che condivide l'ottimismo della maggioranza dei relatori: «Sarà perché sono stata inviata di guerra, ma sono convinta che da questa situazione tanto complessa possano trarsi opportunità». A patto che, avvisa Minniti, «l'Italia approfitti della sua posizione geopolitica per essere punto di congiunzione tra l'Occidente e il sud del mondo, senza il quale non è possibile costruire un nuovo ordine mondiale». — MAR.PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento- Ieri a Paestum la prima giornata della conferenza nazionale delle Camere di Commercio sul tema 'Europa e Giovani'

Sud: Prete (Unioncamere), dopo Pnrr nuova opportunità con Zes

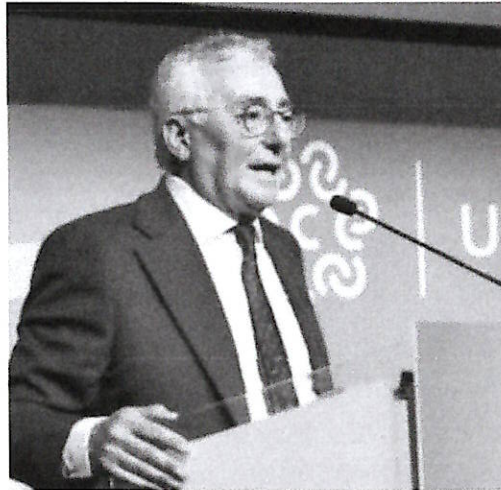
Fitto sui giovani, al lavoro per una strategia sul diritto di rimanere

"L'Europa e' una sfida importante. In un periodo in cui la geopolitica ci dice tante cose diverse dal passato credo che l'Europa debba fare l'Europa, cioe' essere il cuore del mondo possibilmente, ma comunque essere in grado di confrontarsi in maniera aperta e con le stesse condizioni con gli Stati Uniti e la Cina, che sono i due competitor mondiali". Così il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, a margine della conferenza nazionale delle Camere di Commercio a Paestum sul tema 'Europa e Giovani'. Ieri si è svolta la prima giornata, oggi le conclusioni.

"L'Europa avra' sicuramente dei difetti da sistemare e penso che il rapporto Draghi e il rapporto Letta siano stati molto chiari sulla competitività da recuperare sugli investimenti, il mercato unico, il mercato unico delle energie e quant'altro", rileva il leader del Sistema camerale italiano, evidenziando che, "pero', sicuramente e' imprescindibile". "Da 81 anni in Europa - ragiona Prete - non c'e' una guerra ed erano nazioni che si sono fatte guerre per secoli. Sono 81 anni che viviamo in pace: e' un bene assoluto. A questo dobbiamo aggiungere anche la capacita' di competere con il resto del mondo e affermare alcuni principi che sono tipici del nostro continente, come per esempio il welfare: quello che esiste in Europa non ha eguali in tutto il mondo". Quanto ai giovani, questi "sono il futuro", ribadisce Prete, pur rammentando che "abbiamo un calo demografico rilevante e questo penalizza. E' aumentato in maniera enorme il numero degli occupati over 50 ed e' diminuito in maniera enorme quello degli under 35". "Su questo - prosegue - bisogna sicuramente stimolare i giovani a seguire dei percorsi formativi che li possono fare introdurre nel mercato del lavoro rapidamente. Pensiamo alle lauree scientifiche e anche agli Iis, istituti tecnici superiori, che consentono un'occupazione

abbastanza rapida. Poi bisogna evitare che i nostri giovani sui quali puntiamo vadano all'estero. Questo e' un problema serio". "E' ovvio che i figli della generazione Erasmus vivono l'Europa come la casa comune, ma c'e' anche da dire che oggettivamente abbiamo dei gap salariali che vanno colmati, così come la possibilita' in tutti i Paesi d'Europa che quando uno merita ed e' valido riesce a fare carriera in maniera molto piu' repentina che non in Italia e questo e' un dato non irrilevante", conclude Prete. Prete: dopo Pnrr opportunità con Zes

"Adesso godiamo degli effetti degli investimenti del Pnrr. Bisogna vedere se col termine di questi investimenti noi continuiamo come Mezzogiorno a mante-



Fitto, al lavoro per strategia su diritto di rimanere

"Mi sta particolarmente a cuore il diritto di rimanere. Ogni europeo dovrebbe avere l'opportunita' di vivere, lavorare e costruire una famiglia e prosperare nel luogo che chiama a casa. Le persone dovrebbero essere in grado di rimanere perche' lo desiderano. Non lasciare perche' devono farlo. Cio' e' particolarmente importante per i giovani e per le loro famiglie". Lo premette il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, in un videomesaggio trasmesso alla conferenza nazionale delle Camere di Commercio. "In tutta Europa - rileva - molte regioni si trovano ad affrontare sfide analoghe. Assistenti a una contrazione della popolazione, all'uscita dei giovani e alle difficoltà delle economie locali. Troppo spesso la decisione di lasciare il Paese non e' dettata dall'ambizione, ma dalla mancanza di opportunita', servizi, alloggi e prospettive per il futuro. E' questo che dobbiamo affrontare. Le persone hanno bisogno di posti di lavoro di qualita' e di opportunita' economiche. Hanno bisogno di servizi pubblici di qualita', alloggi a prezzi accessibili, infrastrutture moderne e collegamenti digitali di trasporto solidi". "Creare queste condizioni - prosegue l'ex ministro - non e' semplice, richiede un'azione coordinata in molti settori strategici e livelli di governance". "Per questo motivo, stiamo preparando una strategia sul diritto di rimanere per contribuire a plasmare questo lavoro", sottolinea Fitto, rammentando che "abbiamo lanciato un invito a presentare i contributi, che rimane aperto fino al 12 giugno". "La forza dell'Europa dipende dai nostri sforzi collettivi, investendo nei nostri giovani e garantendo che ogni regione possa prosperare. Possiamo costruire un'Europa piu' forte, piu' resiliente e piu' competitiva", conclude Fitto.

subito Sii per nuovi investimenti

"Io non penso che la finanza possa essere mai disgiunta con le attivita' produttive e il risparmio e' la base della finanza". Lo premette il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli, intervenendo, in videocollegamento, con la conferenza nazionale delle Camere di Commercio. "Da ormai 14-15 mesi e' stato presentato alle istituzioni europee dalla Commissione europea un progetto, che si chiama Sii (Savings and Investments Union, ndr), che tende a favorire l'utilizzazione dei risparmi per investimenti produttivi", ricorda il presidente di Abi, sottolineando che "quello e' un progetto molto importante per immettere capitali nel circuito dello sviluppo. Ma noi oggi abbiamo bisogno che quel progetto venga approvato subito perche' oggi e' il momento per innestare nuovi investimenti nei Paesi dell'Unione europea, non in una logica di singoli Stati perche' l'economia e' integrata". "Se c'e' una crisi delle aziende automobilistiche in Germania - constata - non e' un problema solo tedesco ma e' un problema anche italiano perche' la gran parte

della componentistica delle automobili tedesche e' fatta in Italia. Siamo assolutamente molto integrati". "C'e' bisogno di un impegno di emergenza per lo sviluppo e per gli investimenti pubblici e privati. Privati con degli incentivi come quelli previsti nel Sii e pubblici col debito europeo comune per grandi investimenti in infrastrutture europee e progetti energetici e anche sociali europei", conclude Patuelli.

Giovani: Bizzotto (Mimit), piu' welfare per restare in Italia

"Dobbiamo ascoltare i giovani, dobbiamo capire come trattenerli in Italia oppure lasciarli andare a fare le esperienze all'estero ma poi farli tornare nel nostro territorio". A dirlo e' Mara Bizzotto, sottosegretaria al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in videocollegamento con la conferenza nazionale delle Camere di Commercio a Paestum. "Ovviamente - aggiunge - servono occasioni di lavoro, ma anche un territorio appetibile per loro, hanno bisogno di welfare e di servizi, hanno bisogno di vivere bene nel Paese in cui sono nati e cresciuti e in cui hanno studiato. Questo e' compito delle istituzioni e di noi tutti".

“**Giovani: Bizzotto (Mimit), piu' welfare per restare in Italia**”

“nere il passo. Io credo che ci siano delle grandi opportunita'. La Zes e' stata una grande occasione, non tanto per gli incentivi che hanno dato alle imprese, che sono piu' che graditi, penso al credito di imposta, ma quanto aver avuto finalmente una struttura che consente di dare autorizzazioni nell'arco di 45 giorni". "Questa - riprende Prete - e' stata la vera molla, tant'e' vero che colleghi imprenditori del Nord ci invidiano questo aspetto e dicono che non vogliono tanto gli incentivi economici ma almeno la stessa rapidita' di autorizzazioni". "E questo e' un passo avanti che ha gratificato il Mezzogiorno", conclude il leader Unioncamere.

Patuelli (Abi), si approvi

Il fatto - L'invecchiamento della forza lavoro in Italia non è solo un'emergenza demografica, ma un freno alla competitività

Unioncamere, la produttività cresce con i giovani: +7,2% nelle imprese

Negli ultimi 20 anni gli occupati over 50 sono raddoppiati, la quota under 35 è crollata

L'invecchiamento della forza lavoro in Italia non è solo un'emergenza demografica, ma un freno alla competitività, alla produttività e alla transizione digitale e sostenibile delle imprese. Emerge dalle ultime analisi di Unioncamere e del suo Centro studi Tagliacarne sulla base di elaborazioni originali e da fonti istituzionali, presentate nel corso della Conferenza nazionale delle Camere di commercio in corso a Paestum. Le stime di Unioncamere parlano chiaro: le aziende capaci di attrarre e trattenere talenti under 35 segnano un +7,2% di produttività e, mostra l'Istat, le imprese con più giovani corrono più delle altre, registrando una crescita del fatturato e dell'occupazione superiore di 1,5 punti percentuali. La propensione a fare innovazione di processo cresce fino ai 36 anni di media degli occupati e quella di prodotto fino ai 42, per poi flettere vistosamente. Data la composizione attuale della forza lavoro, il risultato è che il 60% delle imprese italiane ha già superato la soglia anagrafica oltre la quale cala la spinta a innovare (Istat).

Mettere in campo azioni in grado di investire la marcia, facendo, ad esempio, tornare in Italia la metà dei giovani expat, produrrebbe un beneficio enorme, stimato in 12 miliardi di euro, pari a mezzo



punto del Pil. "Le nuove ge-

“
Il rientro della metà degli expat farebbe recuperare 12 miliardi di euro
”

nerazioni vivono con minori barriere culturali, territoriali e sociali rispetto al passato”, ha evidenziato il presidente

di Unioncamere, Andrea Prete. “Grazie ad iniziative come l'Erasmus si sentono naturalmente cittadini europei. L'Europa è uno spazio concreto di studio, lavoro, opportunità. Confrontano salari, qualità del lavoro, accesso all'innovazione e possibilità di crescita. È un cambiamento culturale profondo, che parla di una nuova idea di vita, famiglia e realizzazione personale. Valorizzare la loro creatività e la capacità di innovazione richiede uno sforzo comune. Le Camere di commercio sono in campo e pronte a fare da ponte tra imprese e sistema della formazione”.

Negli ultimi vent'anni gli occupati over 50 sono raddoppiati (passando dal 20% a circa il 40%), mentre la quota degli under 35 è crollata dal 35% a meno del 25% (Cnel). Eppure, i giovani sono il vero motore della trasformazione. Come mostra il Sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Ministero del Lavoro, le imprese annualmente destinate circa il 28% dei contratti che hanno preventivato di effettuare agli under 30. Ma lo scorso anno, il 48% di queste posizioni era considerata difficile da coprire, in prevalenza (il 31%) per assenza di candidati.

Guardando in prospettiva, gli scenari di Excelsior mostrano una situazione oggettivamente delicata: tra il 2026 e il 2029, considerando la domanda delle imprese e della Pubblica amministrazione e il numero di giovani in uscita dall'Università, potrebbero mancare oltre 13mila laureati Stem l'anno, soprattutto ingegneri, economisti e medici.

Investire sulle nuove generazioni farebbe fare un balzo in avanti alla ricchezza prodotta nel Paese. Un caso emblematico è quello dei cosiddetti “cervelli in fuga”. Nell'ultimo decennio i giovani tra i 20 e i 34 anni che hanno lasciato l'Italia sono quasi raddoppiati, passando da 37mila a 70mila (+85%) (Eurostat). Il valore del capitale umano emigrato tra il 2011 e il 2024 è pari a ben 159,5 miliardi di euro (il 7,5% del Pil nazionale) (Cnel). Non è solo una perdita demografica: è una perdita di energie, competenze e futuro. Oggi in Italia emigrano 8 giovani ogni mille, più del doppio della Germania e più della Spagna (Eurostat). Le stime Unioncamere mostrano che se si riuscisse a far rientrare anche solo la metà dei 20-34enni emigrati negli ultimi cinque anni (poco più di 250 mila), si genererebbe un impatto economico fino a 12 miliardi di euro, pari a circa mezzo punto di Pil.

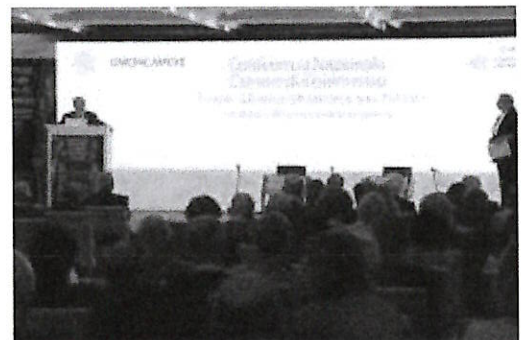
Il fatto - Il ministro degli Esteri Antonio Tajani a Capaccio Paestum, intervenendo alla Conferenza nazionale di Unioncamere

Export, Tajani: "700 miliardi entro il 2027, facendo meglio di molti partner europei"

"I dati ci danno ragione: nel 2025 l'export italiano ha raggiunto il record di 643 miliardi e anche nel 2026 continua a crescere con forza. La chiave è il gioco di squadra: insieme possiamo arrivare a 700 miliardi entro il 2027, facendo meglio di molti partner europei. Dobbiamo valorizzare il risparmio degli italiani per liberare risorse agli investimenti, soprattutto infrastrutture e crescita. Ridurre le tasse sugli investimenti nelle startup e sulle tredicesime e puntare su un'Europa più competitiva e semplificata. Proseguiamo sulla diversificazione dei mercati e sull'energia, con nuovi sbocchi in India, Golfo, America Latina, Asia,

Africa e negli Stati Uniti". Lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani a Capaccio Paestum, nel Salernitano, intervenendo in videoconferenza alla Conferenza nazionale di Unioncamere. Al centro dell'intervento il ruolo dell'Europa nello scenario di "disordine globale" e le nuove dinamiche geopolitiche. Richiamata la necessità di rafforzare competitività, semplificazione e sburocrazia a livello europeo. Focus anche su finanza e credito come leve per sostenere la crescita delle imprese. Tajani ha sottolineato il valore del piano export e della diversificazione dei mercati di sbocco. Tra le aree

strategiche indicate India, Golfo, America Latina, Asia e Africa. Confermati anche i rapporti con gli Stati Uniti e il business forum previsto il 22 aprile. Annunciati appuntamenti preparatori alla conferenza nazionale dell'export, tra cui Bari il 16 giugno. "Stiamo lavorando per un'Europa più forte e competitiva, capace di liberare investimenti e semplificare le regole", ha ribadito il ministro, rilanciando la necessità di valorizzare il risparmio privato per sostenere la crescita. L'iniziativa di Capaccio Paestum ha visto la partecipazione di istituzioni, imprese e mondo accademico. Ampio spazio ai temi dei giovani, dell'in-



novazione e del benessere psicologico. L'appuntamento si è chiuso con una riflessione sul ruolo dello

sport come volano economico e sociale.

red.cro

Visconti: «L'efficienza del modello delle Zes attrae gli investimenti»

Il leader del consorzio Asi: garantire tempi certi è di aiuto agli imprenditori

LA PROPOSTA

Nico Casale

«Il modello della certezza dei tempi amministrativi e della conferenza di servizi accelerata, sperimentato con la Zes, può essere elevato a paradigma dell'azione amministrativa». Ne è convinto Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi Salerno, il quale vede nella zona economica speciale «un modello che garantisce il diritto, e quindi la legalità, ma che allo stesso tempo orienta con decisione verso la conclusione dei procedimenti». "Il modello insediativo delle Zes per lo sviluppo economico locale: semplificazione e incentivi" è il tema al centro del convegno, martedì 9 giugno alle 16 al Mediterranea Hotel a Salerno, promosso dal Consorzio Asi e patrocinato dal Comune, dalla Camera di Commercio, da Confindustria Salerno e da Ance Aies di Salerno.

EFFETTO LEVA

«Il modello che proponiamo per il rapporto con la pubblica amministrazione - prosegue Visconti - è proprio questo: uno strumento che coniuga garanzia e legalità con efficienza, capacità decisionale e accelerazione dei processi». Tra i pilastri della Zes c'è sicuramente la semplificazione amministrativa. «I risultati più concreti - osserva - consistono nell'aver garantito tempi certi e nella possibilità di programmare investimenti su un orizzonte temporale definito. Questo ha rafforzato la fiducia degli investitori nel sistema, favorendo nuovi investimenti e generando un effetto leva significativo». Per il presidente del Consorzio Asi Salerno, «il traguardo principale è stato, quindi, il superamento del clima di sfiducia e incertezza che spesso accompagna le iniziative economiche perché l'imprenditore si sente rassicurato dalla certezza che le autorizzazioni arriveranno, in positivo o in negativo, entro tempi ragionevoli. E proprio questa prevedibilità rappresenta un elemento chiave di competitività, perché la sicurezza sui tempi di investimento è parte integrante dell'investimento stesso». L'incontro di dopodomani si aprirà con i saluti di Visconti, del presidente dell'Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, della presidente di Kyoto Club, Letizia Magaldi, e del presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada. A seguire, gli interventi dell'assessore regionale ad Attività produttive e Sviluppo economico Fulvio Bonavitacola, del rettore dell'Università di Salerno Virgilio D'Antonio, del presidente di Unioncamere e Camera di Commercio Andrea Prete e del capo dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio Giosy Romano. Le conclusioni sono affidate al sindaco Vincenzo De Luca.

GLI INVESTIMENTI

Visconti sottolinea che, «grazie alla Zes, è stato possibile avviare un rilevante volume di investimenti in infrastrutture». E spiega: «Sono in fase di completamento cantieri per un totale di 38 milioni di euro, finanziati dal Pnrr tramite lo strumento della Zes, cui si aggiungono ulteriori 12 milioni destinati alla realizzazione della metropolitana di Salerno, stazione zona industriale, che è un intervento strategico per migliorare la mobilità verso l'aeroporto e per rafforzare quel sistema integrato logistico-produttivo-infrastrutturale che rappresenta il cosiddetto modello Salerno, cioè porto, autostrada, alta velocità ferroviaria, aeroporto e area industriale». «In questo contesto, alle imprese - fa notare il numero uno del Consorzio Asi Salerno - viene offerto un territorio estremamente competitivo, ricco di eccellenze produttive e competenze qualificate, anche grazie al contributo dell'Unisa». «Si tratta di un ambiente particolarmente favorevole allo sviluppo delle filiere strategiche della Campania e del Salernitano, a partire dall'agroindustria, ma anche nei settori della meccanica, della farmaceutica e delle attività tradizionalmente legate ai trasporti e alla logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 212° annuale di fondazione, tra etica e responsabilità

Ricordati Pezzuto e Arena. Encomi per i militari che si sono distinti in delicate operazioni

Si è celebrato ieri sera a Salerno il 212° annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, istituita quale "Corpo dei Carabinieri Reali" con le "Regie Patenti" del 1814. La giornata celebrativa ha avuto inizio presso il Comando Provinciale dove si è tenuta in forma solenne una cerimonia interna di commemorazione dei carabinieri Claudio Pezzuto e Fortunato Arena Medaglie d'Oro al Valor Militare, alla memoria, brutalmente assassinati il 12 febbraio 1992, in piazza Giuseppe Garibaldi a Pontecagnano Faiano, nel corso di un conflitto a fuoco con due criminali. Nella circostanza, il Comandante Provinciale, Col. Filippo Melchiorre ha deposto un omaggio floreale ai piedi delle lapidi marmoree poste all'ingresso della caserma intitolata alla memoria dei due carabinieri caduti nell'adempimento del dovere. Le celebrazioni sono continuate con la cerimonia militare presso il "Lido del Carabiniere" dove, per l'occasione, è stato schierato un Reparto di formazione, in armi, composto anche da Comandanti di Stazione e da una rappresentanza dei Reparti dell'Organizzazione Speciale presenti della Provinciale di Salerno. Nel corso della cerimonia, il Col. Melchiorre, dopo aver reso gli onori ai caduti e aver dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica e dell'ordine del giorno del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha consegnato le ricompense di



La Festa dell'Arma ieri sera svoltasi a Salerno

"Encomi" concessi ai militari del Comando Provinciale Carabinieri di Salerno che si sono particolarmente distinti in delicate operazioni di polizia e pubblico soccorso. Pertanto, sono stati premiati il Ten. Col. Rosario Basile, Magg. Antonio Corvino, cap. Filippo D'Alù, Lgt. C.S. Alfonso Castagna, Lgt. C.S. Andrea Arcangeli, Mar. Magg. Costantino Pispero, Mar. Ca. Domenico Pucar, Mar. Ca. Giancarlo Ghirelli, Mar. Ca. Carmine Barile, Mar. Ca. Simone Alfonso Generoso, Mar. Ca. Roberto De Chiara, Mar. Ca. Mariacristina D'Arienzo, Mar. Ca. Francesco Gallo, Mar. Ca. Giuseppe Milano, Mar. Ca. Gabriele D'Angelo, Mar. Ca. Bianca Landi, Mar. Ca. Anselmo Comunale, Mar. Ord. Vincenzo Raiola, Mar. Ord. Domingo Petrocchi, Brig. Ca. Q.S. Emanuele Aprile, Brig. Antonio Funicelli,



La cerimonia in ricordo di Pezzuto e Arena

V. Brig. Ivano Mastandrea, App. Sc. Q.S. Francesco Cirillo, App. Sc. Q.S. Davide Giuseppe Meola, App. Sc. Q.S. Davide Cesarano, App. Sc. Stefano Schembari, Car. Sc. Mattia Tullo e Car. Sc. Luca Mannella.

Nel suo discorso, dopo il saluto alle autorità e agli ospiti presenti e l'illustrazione dei principali dati operativi, il Col. Melchiorre, ha voluto porre al centro del proprio intervento, il concetto di etica della responsabilità, definendolo il principio cardine dell'operato di ogni carabiniere e la bussola che orienta quotidianamente l'azione dell'Arma. «Al centro dell'operato di ogni carabiniere vi è l'etica della responsabilità, intesa come bussola quotidiana dell'agire», non si tratta di una formula astratta, ma di un principio concreto che implica la capacità di assumersi il peso

delle decisioni, soprattutto nei momenti più complessi, operando sempre con equilibrio, rispetto e senso del limite, nella consapevolezza che ogni intervento produce effetti reali sulla vita delle persone. Da tale principio discende una visione fondata sulla cultura dell'essere, che deve prevalere su quella dell'apparire. In un contesto sociale caratterizzato dalla rapidità della comunicazione e dalla ricerca della visibilità immediata, l'Arma continua a fondare la propria azione sui valori della sostanza, del servizio e dei risultati concreti. Non la ricerca del consenso, ma la costruzione costante della fiducia dei cittadini rappresenta l'obiettivo primario dell'istituzione». Alla manifestazione hanno partecipato autorità civili, militari e religiose.

(sdn)

Beauty on Board, la medicina estetica approda sugli yacht

IL BENESSERE

Silvia De Cesare

Il lusso, quando è autentico, non si ferma a riva. È da questa intuizione che nasce Beauty on Board, il progetto con cui Veresis Medical Institute porta la medicina estetica avanzata direttamente a bordo di yacht, catamarani e charter ormeggiati tra Salerno e Napoli. L'idea nasce da una constatazione tanto semplice quanto insolita. Nel mondo dei mega yacht, dove ogni dettaglio è studiato per garantire comfort, privacy e servizi personalizzati, c'era ancora uno spazio inesplorato. «Ho trascorso vent'anni nel settore nautico e ho sempre percepito una mancanza precisa», racconta Anna Cannavacciuolo, cofondatrice e amministratrice di Veresis Medical Institute. «La possibilità di accedere a trattamenti di medicina estetica di alto livello senza interrompere la vacanza». Una convinzione maturata negli anni trascorsi ai vertici del management portuale e nautico, seguendo da vicino lo sviluppo del Marina d'Arechi e osservando l'evoluzione di una clientela internazionale sempre più attenta al benessere e alla qualità dell'esperienza. È proprio da quell'osservazione privilegiata che prende forma Beauty on Board, un format che porta specialisti e tecnologie direttamente sulle imbarcazioni, trasformando il mare in un'estensione naturale della clinica. Vista Positano, i Galli o Vesuvio: farsi belli si può e forse acquisisce un plus valore. Il progetto nasce all'interno di Veresis Medical Institute, il centro fondato a Napoli da Cannavacciuolo insieme alla dottoressa Valentina Reina, direttrice sanitaria della struttura.

IL TANDEM

Due percorsi professionali differenti che si incontrano in una visione comune: da una parte l'esperienza imprenditoriale nel mondo della nautica, dall'altra la competenza medica e clinica. Non un semplice trattamento wellness da vacanza, ma protocolli di medicina estetica avanzata selezionati per essere eseguiti in sicurezza anche a bordo. Dalla rigenerazione cutanea ai trattamenti non invasivi per viso e décolleté, fino ai percorsi di biostimolazione e alle infusioni vitaminiche personalizzate, ogni protocollo è stato scelto per coniugare efficacia clinica, comfort e compatibilità con la stagione estiva. Ma al di là dell'aspetto medico, Beauty on Board racconta soprattutto una trasformazione. Quella di un mare che non è più solo destinazione turistica o approdo per il diporto internazionale, ma il luogo in cui sperimentare nuovi servizi e nuovi modelli di impresa. E racconta anche una storia di imprenditoria femminile che nasce dall'esperienza sul campo e dalla capacità di leggere un'esigenza prima che diventi una tendenza. «Beauty on Board nasce dal mare. Come tutto ciò che ho costruito», conclude Cannavacciuolo. E forse è proprio qui la cifra del progetto: non portare semplicemente la medicina estetica a bordo, ma far incontrare due mondi che, fino a

oggi, avevano navigato su rotte parallele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni - 'Così il consigliere regionale Sebastiano Odierna interviene dopo la decisione del Governo

“La città merita chiarezza, verità, legalità e stabilità istituzionale

SARNO – “Lo scioglimento del Comune di Sarno disposto dal Consiglio dei Ministri rappresenta un passaggio istituzionale estremamente delicato, che segna profondamente la nostra comunità e impone una riflessione seria, profonda e responsabile sul presente e sul futuro della città”.

Così il consigliere regionale Sebastiano Odierna interviene dopo la decisione del Governo che ha disposto lo scioglimento dell'Ente comunale.

“Da cittadino prima ancora che da consigliere regionale – dichiara Odierna – sento il dovere di affrontare questo momento con responsabilità e pieno senso delle istituzioni. Proprio per questo pretenderò chiarezza fino in fondo: su ciò che è accaduto, su ciò che non ha funzionato e su tutto ciò che dovrà necessariamente cambiare affinché Sarno non debba mai più vivere una simile umiliazione istituzionale”.

Per Odierna, il momento richiede adesso una

forte assunzione collettiva di responsabilità e un rinnovato impegno sul terreno della legalità e della trasparenza.

“È il tempo della responsabilità, della trasparenza e dell'impegno concreto. Serve lavorare affinché Sarno possa proseguire il proprio percorso amministrativo nel pieno rispetto delle regole democratiche e nell'interesse esclusivo della comunità. Oggi più che mai occorre ricostruire fiducia, rafforzare il rapporto tra istituzioni e cittadini e restituire serenità ad un territorio che merita di essere conosciuto per le sue eccellenze e non per le sue ferite”.

Il consigliere regionale conclude con un appello alla coesione istituzionale e civica. “Sarno merita attenzione, rispetto e stabilità istituzionale. E su questi valori che dobbiamo continuare a lavorare, con serietà, rigore e senso delle istituzioni. Questo è il momento della responsabilità, non delle divisioni”.



Sarno - Nominati il prefetto a riposo Raffaele Cannizzaro, il viceprefetto Fulvia Zinno e la dirigente di seconda fascia Plautilla Calvani

Infiltrazioni malavitose: appalti e nomine nel mirino

Il prefetto ufficializza la caduta del consiglio e nomina la triade che governerà per 18 mesi Palazzo San Francesco

Sarno. Si attendono le motivazioni del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri sullo scioglimento per infiltrazione malavitosa del consiglio comunale di Palazzo San Francesco: di certo c'è che la relazione della commissione di indagine arrivata in Comune dopo il blitz su usura ed estorsione che lo scorso anno aveva portato a diverse misure cautelari e indagati a piede libero, ha appurato situazioni critiche e insanabili all'interno della macchina comunale. Intanto il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, ha firmato il provvedimento che sospende dalle rispettive funzioni il Consiglio comunale, il sindaco e la Giunta municipale. Contestualmente è stata disposta la nomina della Commissione straordinaria incaricata della gestione provvisoria dell'Ente. L'organismo sarà composto da tre figure di comprovata esperienza amministrativa: il prefetto a riposo Raffaele Cannizzaro, a viceprefetto Fulvia Zinno e la dirigente di seconda fascia Plautilla Calvani. Alla Commissione, che dovrebbe insediarsi lunedì, spetterà la gestione ordinaria e straordinaria di Palazzo San Francesco fino al completamento dell'iter previsto dalla normativa e al successivo ritorno alla gestione democratica dell'Ente. Le verifiche della



commissione d'accesso, invece, hanno riguardato atti amministrativi, procedure urbanistiche, appalti, affidamenti, concessioni e l'intera attività dell'ente, con l'obiettivo di accertare eventuali collegamenti tra amministrazioni e contesti riconducibili alla criminalità. Sotto la lente d'ingrandimento era finito l'incarico all'avvocata Rubina Pignataro. La professionista era componente del Nucleo di valutazione, che avrebbe dovuto ricoprire fino al 2027. La decisione del sindaco di rimuoverla era arrivata in seguito agli sviluppi giudi-

ziari che, nel marzo 2025, hanno visto la professionista al centro di un'inchiesta della Guardia di Finanza e di un'indagine, coordinata dalla Procura Antimafia di Salerno, che hanno portato all'emissione di una misura interdittiva di nove mesi nei confronti della Pignataro, moglie di Massimo Graziano, ritenuto a capo delle attività illecite già condannato nel 2013 per associazione mafiosa e ritenuto vicino all'omonimo clan camorristico attivo nella Valle del Lauro (Avellino). Secondo l'accusa, l'avvocato Pignataro avrebbe avuto

«un ruolo chiave nella gestione di denaro proveniente da attività illecite, con l'ipotesi di reato di riciclaggio». A seguito degli sviluppi investigativi, il sindaco ne aveva disposto l'immediata revoca dell'incarico, richiamando nel decreto «la necessità di tutelare l'interesse pubblico, garantire il regolare funzionamento del Nucleo di valutazione e preservare l'immagine e la credibilità dell'ente». Un incarico che ha portato a sollevare mille polemiche, portando il caso in Parlamento.

Forza Italia

Bonaiuto:
"Va ripristinata la legalità in città"



Sullo scioglimento del Comune di Sarno interviene Forza Italia. Aniello Bonaiuto, che sottolinea come la fase che si apre richieda attenzione e coesione istituzionale. «Lo scioglimento di un Comune è sempre un atto estremo, che fotografa una situazione complessa e delicata e che deve spingere tutte le forze politiche a una riflessione seria» dichiara. «Forza Italia continuerà a seguire con attenzione l'evoluzione della vicenda, chiedendo che si lavori rapidamente per restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni e piena funzionalità democratica» conclude.



L'evento - In occasione della presentazione del volume dedicato alla figura di Aldo Moro

La cultura diventa comunità con la Banca Monte Pruno

L'incontro ha consentito di ripercorrere il profilo umano e politico dello statista Dc

È stata scritta un'altra bella pagina per il territorio venerdì pomeriggio. Una pagina nella quale a vincere è stata la cultura, quella autentica, capace di riunire persone, generazioni e sensibilità diverse attorno al valore della conoscenza e del confronto.

La Sala Cultura della Banca Monte Pruno, a Sant'Arseenio, ha accolto un pubblico straordinariamente numeroso in occasione della presentazione del volume dedicato alla figura di Aldo Moro, realizzato dall'onorevole Tino Iannuzzi in collaborazione con l'onorevole Alberto Losacco "Aldo Moro. Le idee, il metodo, l'eredità", pubblicato da Baldini-Castoldi. Una partecipazione che è andata ben oltre le aspettative, trasformando l'incontro in un vero momento di crescita collettiva.

Ogni posto occupato, ogni sguardo attento, ogni domanda rivolta ai relatori ha rappresentato il segno tangibile di una comunità che non rinuncia a riflettere, a conoscere e a custodire la memoria come patrimonio vivo e indispensabile per costruire il futuro.

L'evento è stato organizzato dalla Banca Monte Pruno, dal Circolo Banca Monte Pruno e dalla Fondazione



Monte Pruno. Moderato con equilibrio e sensibilità dal giornalista, Condirettore di QN, Raffaele Angelo Marmo, l'incontro ha consentito di ripercorrere il profilo umano e politico di Aldo Moro, protagonista di una delle stagioni più significative e complesse della storia repubblicana italiana. Ad aprire i lavori sono stati il Responsabile Area Executive della BCC Monte Pruno, Antonio Mastrandrea, e il Direttore Generale Cono Federico, che ha richiamato il ruolo che una banca di comunità può e

deve svolgere anche nella promozione culturale, favorendo occasioni di dialogo, approfondimento e partecipazione, oltre al Presidente del Circolo Aldo Rescinito. Tra i presenti, numerosi rappresentanti delle istituzioni e del mondo associativo, tra cui Angela D'Alto, Sindaco di Monte San Giacomo e Presidente del GAL Vallo di Diano, a testimonianza di quanto il territorio continui a riconoscere valore e centralità agli appuntamenti che alimentano il dibattito civile. L'onorevole Tino Iannuzzi ha accompagnato il pub-

blico in un percorso intenso e coinvolgente attraverso la vita, il pensiero e l'eredità morale di Aldo Moro, offrendo chiavi di lettura ancora oggi straordinariamente attuali. Il suo racconto ha suscitato interesse, emozione e numerosi spunti di riflessione. A concludere l'incontro è stato il Presidente della BCC Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno Michele Albanese, che ha sottolineato quanto sia fondamentale consegnare alle nuove generazioni esempi di alto profilo umano e istituzionale, affinché possano rap-

presentare punti di riferimento in una società sempre più bisognosa di equilibrio, responsabilità e dialogo.

La serata è proseguita ben oltre il programma previsto. L'autore si è intrattenuto a lungo con i partecipanti per il firmacopie e per un confronto spontaneo e sincero sui grandi temi della vita pubblica. Ne è nato un dibattito rispettoso e costruttivo, nel quale opinioni diverse hanno trovato nell'ascolto reciproco il terreno comune su cui confrontarsi. È forse questa l'eredità più preziosa lasciata dall'incontro: la consapevolezza che la cultura continua ad essere uno degli strumenti più efficaci per unire le comunità, formare coscienze libere e rafforzare il senso di appartenenza.

Ancora una volta, la Banca Monte Pruno ha confermato la propria missione di banca del territorio, scegliendo di investire non soltanto nello sviluppo economico, ma anche nella crescita culturale e sociale delle comunità di riferimento.

Perché quando una sala si riempie di persone desiderose di ascoltare, comprendere e dialogare, non è soltanto il successo di un evento. È la vittoria della cultura. Ed è una vittoria che appartiene a tutti.

Porto di Agropoli - Presentata Istanza di riesame in autotutela e richiesta di rettifica della graduatoria

Esposto dei Diportisti Esclusi per i Posti Barca

La graduatoria definitiva per l'assegnazione di 38 posti barca estivi presso il Porto Turistico di Agropoli ha sollevato una dura contestazione da parte di diversi diportisti non residenti. Gli utenti esclusi hanno formalizzato la protesta trasmettendo al Comune il documento "Istanza di riesame in autotutela e richiesta di rettifica della graduatoria, e segnalando il caso al Codacons tramite un Esposto per presunta discriminazione territoriale e violazione della concorrenza nel Bando Posti Barca del Comune di Agropoli (SA).

I Fatti e la Contestazione

Il bando emesso l'11 maggio 2026 stabiliva che la graduatoria venisse formulata seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande ido-

nee. Tuttavia, la successiva Determina n. 1145 del 5 giugno 2026 ha visto l'assegnazione del 100% dei posti disponibili esclusivamente ai cittadini residenti, relegando tutti i non residenti nella lista d'attesa a partire dalla posizione n. 42.

Secondo i promotori dell'azione legale, l'Amministrazione ha applicato i criteri in modo illegittimo per le seguenti ragioni:

Assenza di sbarramenti nel testo: A differenza di precedenti procedure, il bando non prevedeva alcuna quota percentuale di riserva assoluta per i residenti. Criterio temporale vanificato: L'ordine cronologico è stato di fatto azzerato, escludendo anche chi aveva inviato la richiesta via PEC nei primissimi secondi dall'apertura dei termini.

Violazione delle norme sulla concorrenza: La graduatoria avrebbe trasformato una semplice preferenza in un monopolio territoriale escludente, contrastando con i principi europei di non discriminazione nell'accesso ai beni demaniali.

Le Richieste dei Diportisti

I soggetti penalizzati hanno richiesto l'immediata revisione della graduatoria in via di autotutela per ripristinare il corretto peso del criterio cronologico. In assenza di una rettifica da parte del Comune, i diportisti hanno manifestato l'intenzione di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) per vie giurisdizionali, mentre il Codacons è stato investito della vicenda per la tutela dei consumatori coinvolti.



Finalmente il design ha trovato casa!

casabelair.it

Frana e disagi, la Provinciale resta chiusa

Corsa contro il tempo per attivare il senso unico alternato e ristabilire i collegamenti utili a residenti e turisti

POSITANO

Resta alta l'attenzione per la frana che ha interrotto il collegamento sulla Provinciale tra Positano e le frazioni di Montepertuso e Nocelle, lasciando isolate circa 2mila persone tra residenti e turisti.

Dopo il crollo avvenuto nel pomeriggio di venerdì, si lavora per ripristinare la viabilità almeno a senso unico alternato nei prossimi giorni. L'emergenza è scattata poco prima della 15,30 lungo la strada provinciale di via Monsignor Saverio Cinque, quando una consistente quantità di massi e detriti si è staccata dal versante sovrastante invadendo la carreggiata e rendendo impraticabile il collegamento con le due frazioni collinari. Al momento del crollo nel tratto interessato non transitavano veicoli né pedoni, fortunatamente. È stata così disposta l'immediata chiusura della strada e l'attivazione delle



I massi caduti lungo la strada provinciale tra Positano e le sue frazioni

procedure di emergenza da parte delle autorità competenti. Ieri mattina fondamentale anche la riunione con il tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Genio civile e gli altri enti coinvolti per

definire le operazioni necessarie alla riapertura dell'arteria. In merito è intervenuta la sindaca di Positano, **Gabriella Guida**: «La situazione è piuttosto grave. Abbiamo riunito

velocemente il tavolo tecnico con la presenza di tutte le autorità competenti per definire gli interventi necessari alla riapertura di via Monsignor Saverio Cinque - ha dichiarato -. Ma prima di procedere

è indispensabile la messa in sicurezza e i lavori partiranno con la massima urgenza e seguiremo questi lavori in ogni fase da vicino. Nel frattempo stiamo chiedendo ai cittadini e anche agli ospiti di collaborare con pazienza e senso di responsabilità, come hanno già dimostrato di saper fare la scorsa notte e fino ad ora - ha concluso la Guida -. Sicuramente non è una situazione facile da affrontare, ma l'amministrazione comunale si sta impegnando al massimo per risolvere nel più breve tempo possibile e poter ristabilire la circolazione».

La vicenda ha riacceso l'attenzione sulla fragilità idrogeologica della Divina, un territorio tanto affascinante quanto esposto a fenomeni di dissesto. Sul tema infatti è intervenuto anche il presidente della Conferenza dei Sindaci della Costa d'Amalfi, **Fortunato Della Monica**:

«Speriamo nei prossimi giorni di aprire la strada a senso unico alternato. Come dico sempre, la Costiera amalfitana è il territorio più bello al mondo ma anche fragile - ha dichiarato Della Monica -. Va fatto un vero e proprio masterplan per il risanamento idrogeologico perché è veramente un territorio molto fragile dove si richiede una manutenzione continua, altrimenti possono succedere le cose che negli ultimi anni sono accadute spesso, emergenze su emergenze. La Regione Campania, tramite l'assessore alla Protezione civile, **Fiorella Zabatta**, sta monitorando ogni situazione insieme al Genio Civile di Salerno e all'Ente Provincia, essendo una strada provinciale. Speriamo veramente nei prossimi due o tre giorni di aprire la strada almeno a senso unico alternato».

Morena De Luca

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Velia e Paestum al servizio del Mezzogiorno»

Secondo il Cavaliere rappresentano una straordinaria opportunità per rafforzare il Sud nel panorama turistico anche internazionale

Cavaliere De Rosa, come giudica il calendario estivo 2026 dei Parchi archeologici di Paestum e Velia?

Lo considero un programma di grande qualità, coerente con la missione di un moderno istituto culturale. Non si tratta semplicemente di un insieme di eventi, ma di una proposta capace di valorizzare il patrimonio archeologico attraverso linguaggi diversi, ampliando le occasioni di partecipazione e rendendo sempre più accessibili luoghi che rappresentano una parte fondamentale della nostra storia.

Quale valore aggiunto individua in questa programmazione?

La capacità di trasformare la visita in un'esperienza. Oggi il patrimonio culturale deve essere in grado di coinvolgere, emozionare e creare connessioni profonde con il pubblico. Le iniziative previste consentono di vivere Paestum e Velia da prospettive nuove, rafforzandone il posizionamento tra le più importanti destinazioni culturali del Mediterraneo.

Cavaliere De Rosa, quale ruolo possono svolgere Paestum e Velia nello sviluppo



Il Cavaliere Domenico De Rosa. A lato una veduta dei Templi di Paestum e dell'area archeologica di Velia

del territorio?

Un ruolo centrale. La cultura è una delle più efficaci leve di crescita economica e sociale. Quando un patrimonio viene valorizzato in modo intelligente genera occupazione, attrattività, investimenti e nuove opportunità per le imprese. Paestum e Velia costi-

tuiscono un giacimento culturale di portata globale che può contribuire in maniera significativa alla crescita del Mezzogiorno e alla sua proiezione internazionale.

Quali iniziative ritiene particolarmente significative?

Apprezzo molto le aperture serali, i percorsi narrativi e



gli eventi che permettono di vivere i siti in momenti e modalità differenti rispetto alla visita tradizionale. Sono strumenti efficaci per ampliare il pubblico e favorire una fruizione più coinvolgente del patrimonio.

Quale deve essere oggi la missione dei Parchi archeo-

logici di Paestum e Velia?

Tutelare il patrimonio con il massimo rigore scientifico e, allo stesso tempo, renderlo sempre più accessibile, attrattivo e internazionale. I grandi luoghi della cultura devono diventare piattaforme permanenti di conoscenza, ricerca, innovazione e svi-

luppo territoriale.

Cavaliere De Rosa, quale messaggio desidera rivolgere ai cittadini e ai visitatori?

Li invito a partecipare e a vivere questi luoghi straordinari. Paestum e Velia non rappresentano soltanto una grande eredità storica, ma una risorsa viva che continua a generare valore culturale, sociale ed economico per le comunità e per l'intero Paese.

Qual è la sua visione per il futuro?

Vedo Paestum e Velia sempre più protagoniste nei circuiti culturali internazionali, capaci di attrarre ricerca, turismo di qualità e investimenti. La sfida è fare in modo che questo immenso patrimonio diventi uno dei principali ambasciatori del Mezzogiorno nel mondo, contribuendo a costruire nuove opportunità per le future generazioni.

In una frase, come definirebbe il calendario estivo 2026?

Un esempio concreto di come la cultura possa trasformarsi in una leva strategica di sviluppo, capace di valorizzare il patrimonio, rafforzare l'identità dei luoghi e sostenere la crescita del Mezzogiorno.

Turismo, pronti 10 milioni per gli itinerari campani «I Comuni facciano rete»

L'ASSESSORE MARAIO «NON FINANZIAMO SOLO GLI EVENTI MA VALORIZZIAMO I TERRITORI PER TUTTO L'ANNO»

L'OFFERTA

Antonio Vastarelli

Valorizzare i percorsi turistici territoriali favorendo il partenariato tra Comuni, la programmazione e la destagionalizzazione degli eventi per intercettare i flussi turistici nazionali e internazionali. Sono questi gli obiettivi del programma "Le stagioni della Campania" messo in campo dalla Regione e presentato ieri a Palazzo Santa Lucia. La misura è rivolta a tutti i Comuni campani - capoluoghi di provincia esclusi - e gode di 10 milioni e 190mila euro di risorse complessive. Potranno essere finanziati (ognuno con un limite massimo di 200mila euro) percorsi di tipo culturale, naturalistico, religioso, sportivo, enogastronomico o legati all'innovazione sociale, realizzati dal giugno 2026 al maggio 2027. Progetti che devono obbligatoriamente prevedere il partenariato tra due o più Comuni, che dovranno anche cofinanziare le iniziative proposte per almeno il 10% del costo totale. Le domande vanno presentate dall'ente capofila in via telematica (sul sito servizi-digitali.regione.campania.it/PercorsiTuristici) dalle ore 10 del 16 giugno fino alle 15 dell'1 luglio: sarà poi stilata una graduatoria sulla base della rispondenza ai criteri fissati nel bando.

LA STRATEGIA

«Non vogliamo solo finanziare manifestazioni, ma favorire processi di internazionalizzazione dell'offerta turistica campana, valorizzando le vocazioni autentiche dei territori e sostenendo percorsi di destagionalizzazione» afferma l'assessore regionale al Turismo e alla Promozione del territorio, Vincenzo Maraio, che aggiunge: «Particolarmente significativa è la scelta di incentivare l'aggregazione tra Comuni in aree omogenee, a differenza del passato, quando i Comuni partecipavano a questi bandi in maniera singola. Così spingiamo i territori a ragionare come sistemi integrati. Allo stesso modo, la collaborazione tra pubblico e privato rappresenta un elemento essenziale, quindi le reti territoriali, le imprese, gli operatori turistici, il mondo dell'enogastronomia, dell'artigianato e della cultura devono essere protagonisti di una strategia condivisa di sviluppo». Un bando, quello presentato ieri, che arriva tardi rispetto alla stagione estiva 2026 «perché la giunta Fico si è insediata da poco» ricorda Maraio, che però promette: «Per l'anno prossimo contiamo di lanciare l'avviso pubblico già a gennaio per poter presentare l'offerta di percorsi turistici della nostra

regione alla Bit di Milano, che è la prima importante fiera internazionale sul turismo che si tiene ogni anno». Il presidente dell'Anci Campania, Francesco Morra, parla di «un'iniziativa molto importante per i Comuni, che hanno sempre difficoltà a fare programmazione di eventi sui propri territori, ma che, quando vengono coinvolti, e sono messi in condizioni di farlo, danno sempre buona prova di sé». Morra si riferisce in particolare ai piccoli enti e a quelli delle aree interne e montane: «Si parla spesso di spopolamento, ma poi non si fa niente. Questa misura, invece, dà a tanti Comuni la possibilità concreta di valorizzare, con iniziative di qualità, le proprie bellezze artistiche, naturalistiche ed enogastronomiche, attraendo turisti». A presentare nel dettaglio la misura la direttrice generale delle Politiche culturali e Turismo, Rosanna Romano, che sottolinea: «Con questo bando spingiamo i territori ad analizzare, a capire, approfondire quelle che sono le loro vocazioni, senza cercare soluzioni fantasiose, ma valorizzando itinerari che restino patrimonio del territorio, e che quindi non siano a carattere episodico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Formazione e sussidi è il nostro piano lavoro»

L'assessore regionale ospite della web tv «Passi in avanti sulle vertenze campane»

Gerardo Ausiello
Adolfo Pappalardo

«Le misure a tutela della dignità possono convivere con le politiche attive» spiega Angelica Saggese, assessore regionale al Lavoro e alla Formazione professionale, intervistata sulla web tv de Il Mattino.

Ci può illustrare la rotta sulle politiche del lavoro?

«Innanzitutto abbiamo appena rimodulato con una delibera il piano attuativo delle risorse del cosiddetto programma Gol, cercando di destinare le risorse alle attività che sono risultate più interessanti per l'utenza e per la popolazione in particolare. Sono state rimodulate e quindi potenziate le attività relative alla formazione ed ai tirocini extracurricolari. Parliamo dei cosiddetti tirocini di inclusione che si sono rivelati uno strumento utile per favorire la formazione di tanti soggetti fragili che vivono una condizione di disagio e che hanno trovato in questo strumento un'occasione».

Nonostante la Campania cresca anche più delle altre regioni, ci sono moltissime vertenze. A cominciare dall'automotive fino alle fonderie Pisano a Salerno.

«È un tema purtroppo molto frequente e molto delicato perché ve ne sono tante. A cominciare dall'automotive che non riguarda soltanto la Campania. Ma c'è un piccolo granello di speranza alla luce del piano industriale di Stellantis. Nel frattempo abbiamo ottenuto per i lavoratori di Trasnova e Logitech l'applicazione delle misure di cassa integrazione e garantiamo il percorso dei lavoratori, almeno fino al 31 dicembre: è un tempo che dobbiamo utilizzare per poter capire quali alternative ci sono. Intanto Stellantis ha annunciato la produzione a Pomigliano dal 2028 della cosiddetta macchina elettrica con tecnologia tutta europea. Per le fonderie Pisano attendiamo di capire qual è la volontà dell'azienda rispetto ad un nuovo investimento. In quel caso potremmo aiutare l'impresa a trovare un altro luogo in regione. Ma una cosa è certa: non dobbiamo mai mettere uno contro l'altro il diritto alla salute e il diritto al lavoro perché sarebbe assurdo e non sarebbe utile per nessuno».

Il mercato del lavoro in Campania è in grande trasformazione ma spesso è molto difficile l'incrocio tra domanda e offerta.

«Questo è il tema dei temi. Il mismatch rimane comunque elevato ed il tessuto produttivo richiede alcune figure professionali che noi purtroppo non siamo in grado di formare. Allora penso innanzitutto che bisogna fare un po' di lavoro sull'orientamento, perché in molti casi i ragazzi ad alcuni corsi non si scrivono perché probabilmente alcuni mestieri non li percepiscono come interessanti. Dovremmo provare poi ad indirizzare le risorse che la Regione eroga verso una formazione più mirata rispetto a

queste esigenze».

C'è anche il tema della formazione duale: unire cioè l'aspetto teorico a quello pratico per formare i giovani, anche i ragazzi a rischio.

«Vogliamo consolidare questo impegno, perché pensiamo che la cosiddetta formazione duale sia il potenziamento della filiera formativa tecnico-professionale. Ha un duplice valore perché si rivolge ai ragazzi che sono in una condizione di difficoltà e che non hanno assolto agli obblighi scolastici. E quindi capiamo bene tutti quanto sia importante questo valore, non soltanto dal punto di vista formativo, ma anche dal punto di vista sociale, perché togliamo dalla strada questi ragazzi. Già oggi ci sono alcuni Istituti di filiera che sono legati alle esigenze produttive del nostro territorio: penso alla meccatronica o all'aerospazio ma anche al settore della moda».

Si è parlato spesso di un reddito di cittadinanza regionale: cosa servirebbe di più?

Reddito o più politiche per il lavoro?

«Al di là come lo definiamo, il tema è, come dice sempre il presidente Fico, non lasciare indietro nessuno. Ora che si chiami reddito di cittadinanza o di inclusione, l'importante è convogliare le risorse e mettere in campo azioni che consentano a tutti di avere una dignità nel lavoro e un lavoro di dignità. E lo sforzo va in questa direzione. Ma soprattutto occorre puntare sulla formazione per capire quali sono le esigenze del nostro tessuto produttivo. Perché se noi indirizziamo le risorse verso le esigenze del tessuto produttivo, aiutiamo i nostri ragazzi ad inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro. E nel contempo consentiamo alle nostre imprese di non andare a cercare la manodopera altrove. Con l'obiettivo di far sì che nessuno rimanga indietro. Finora abbiamo investito 3,5 milioni di euro, in quest'ultimo mese, per un sostegno ai disoccupati e agli inoccupati di lunga durata che sono impegnati in attività e servizi vari svolti tra Napoli e la Città metropolitana. Per sostenerli e fare in modo che si sentano utili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 7 Giugno 2026

Lavoro nero, in Campania record di «occupati»: 283 mila Prodotti 8,3 miliardi illegali

I numeri choc della Cgia. Il Mezzogiorno per «ricchezza» supera il Nord-est

napoli Nel Mezzogiorno il lavoro nero continua a essere una realtà economica di dimensioni rilevanti. Da un'analisi della Cgia su dati Istat riferiti al 2023, il volume d'affari generato dall'economia sommersa supera nel Mezzogiorno i 27,5 miliardi di euro all'anno (77 in Italia), 19,4 nel Nordovest, 16,5 nel Centro e 13,7 nel Nordest. Insomma, il 35,7% dei 77 miliardi nazionali si concentra nel Sud, dove si registra anche la quota più alta di lavoratori coinvolti (979.500) su un totale nazionale di 2,6 milioni di occupati irregolari.

Tuttavia, se storicamente il fenomeno è stato associato alle regioni meridionali, oggi il lavoro sommerso è diffuso in misura preoccupante anche nel Centro-Nord. I 2,6 milioni di occupati irregolari presenti in Italia che esercitano un'attività lavorativa in palese violazione delle norme tributarie, contributive e di sicurezza nei luoghi di lavoro, «provocano» un tasso di irregolarità del 10%. Nel settore delle attività di famiglie come datori di lavoro (colf e badanti) si «annida» il maggior numero di irregolari, evidenzia la Cgia: «Precisamente poco più di 615.000 unità che danno luogo ad un tasso di irregolarità di questo settore pari al 48,8%. L'agricoltura poi presenta un tasso di irregolarità del 20,8% (196.100 persone), le attività artistiche (attori, cantanti, spettacoli viaggianti, giochi, parchi divertimento, etc.) con il 20,3% (225.300 irregolari) e alloggio e ristorazione con il 14,4% (261.200)».

Se invece misuriamo la propensione al "nero" delle regioni, vale a dire l'incidenza percentuale dell'ammontare riconducibile al valore aggiunto del lavoro irregolare sul valore aggiunto totale regionale, la quota più elevata, pari all'8,3%, interessa la Calabria (il tutto produce un volume d'affari di 2,9 miliardi annui); seguono la Campania con il 7% (8 miliardi 367 milioni); la Sicilia con il 6,4% (6,1 miliardi) e la Puglia con il 6,3% (5,2 miliardi).

Ora, se è vero che il lavoro nero si è geograficamente esteso in tutte le aree del Paese, anche quelle che tradizionalmente lo avevano respinto (guardasi a Nord), è altrettanto vero che la stessa fisionomia del "caporale" sta mutando. Se in passato esso era prevalentemente associato all'agricoltura e all'edilizia, oggi interessa un numero crescente di settori produttivi, soprattutto quelli caratterizzati da un'elevata intensità di manodopera e da minori tutele contrattuali. Secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, agricoltura ed edilizia continuano a registrare il maggior numero di casi accertati, ma situazioni rilevanti emergono anche nella logistica e nell'assistenza domiciliare. Accanto alle forme tradizionali di sfruttamento, si stanno infine diffondendo nuove modalità riconducibili al cosiddetto "caporalato digitale". In questi casi il ruolo del caporale viene sostituito da piattaforme informatiche, software e algoritmi che organizzano, controllano e valutano l'attività dei lavoratori, arrivando talvolta a determinarne l'accesso o l'esclusione dal mercato del lavoro; quel che accade ancor oggi ai rider del delivery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Far funzionare il Paese, la politica abbia coraggio»

Il leader degli industriali. «Non ci faremo tirare la giacca da nessuno, siamo indipendenti, continueremo a dire quel che serve alle imprese. Allineati con il presidente Mattarella e Banca d'Italia»

Nicoletta Picchio

«Confindustria è apartitica e apolitica. Non ci faremo tirare per la giacca, continueremo a dire le cose che servono all'industria e lo faremo con forza. Nei 500 giorni che mancano alla fine della legislatura Confindustria farà il suo mestiere, parlerà con tutti i partiti, dicendo cosa funziona e cosa no. Se vogliamo bene a questo paese l'unico risultato che dobbiamo ottenere è farlo funzionare». Emanuele Orsini ha esordito così ieri, concludendo il convegno dei Giovani imprenditori a Rapallo. Dichiarazioni esplicite, per sgombrare il campo dalle interpretazioni di endorsement al governo, circolate dopo l'assemblea annuale di Confindustria, il 26 maggio. «Si parla già troppo di campagna elettorale, farlo a 500 giorni dal voto è una pazzia», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando le posizioni critiche espresse nei confronti del ministro Giorgetti, «non ci serve un ministro da copertina» o nei confronti di Urso sulla vicenda degli esodati di Transizione 5.0, riconoscendone poi l'appoggio. «Non abbiamo risparmiato nessuno, così come se una cosa è fatta bene bisogna dirlo. Purtroppo non si perde l'occasione per rendere ideologico qualsiasi progetto, a cercare differenze anche dove non ci sono», ha detto Orsini. «Noi facciamo la relazione il martedì, il Governatore della Banca d'Italia il venerdì, e siamo più o meno allineati. Poi le stesse cose le dice il presidente

della Repubblica Mattarella: poi dicono che noi siamo schierati?» è la considerazione del presidente di Confindustria, che ha rilanciato le tre parole chiave della relazione: «fiducia, coraggio, responsabilità».

Coraggio delle scelte, responsabilità per compiere azioni su cui «è assolutamente assurdo dividersi». C'è il tema dell'energia tra le priorità di Confindustria, in Italia e in Europa. La Camera ha approvato il disegno di legge delega sul nucleare: «ho letto un sondaggio in cui il 63% dei giovani preferiscono il nucleare al gas», ha detto Orsini sollecitando una posizione comune tra i partiti, almeno sulla sperimentazione. Stessa unità andrebbe trovata sulle rinnovabili: ci sono 4mila concessioni bloccate da Regioni e Comuni, di tutti i partiti, che sono da mettere a terra. Serve un commissario, secondo il presidente di Confindustria, aggiungendo che l'energia deve tornare ad essere un tema di competenza dello Stato. «Quando arriva il commissario vuol dire che la politica non ha fatto il suo mestiere. Ma non possiamo essere attrattivi e competitivi con questo costo dell'energia: la media 2025 della nostra bolletta è stata 262 euro a mwh, nella Ue è 26% in meno, 51% in Francia e 63% in Spagna», ha detto il presidente di Confindustria.

La novità di questi ultimi giorni in Europa è la flessibilità concessa dalla Ue sulle spese per l'energia: «bisogna fare presto e fare quadrato», ha detto Orsini. I 14 miliardi di risorse che possono essere sbloccati «vanno usati bene, su modello di un Energy Release 2.0, può essere una via per aiutare le imprese, ma anche ovviamente le famiglie».

C'è anche la partita degli Ets da affrontare in sede europea, meccanismo nato per decarbonizzare e diventato oggetto di speculazione. «Sono un europeista convinto, ma l'Europa sta sbagliando le politiche per sostenere le imprese e bisogna dirlo. Come un papà che dice al figlio se sbaglia. Per esempio sull'automotive abbiamo abbandonato la ricerca e abbiamo preso tecnologie non nostre, senza adottare la neutralità tecnologica». Nessun paese inoltre, ha aggiunto Orsini, può pensare di farcela da solo: «la dimensione di un singolo Stato non è sufficiente per rispondere ai problemi geopolitici attuali. Chi lo pensa è miope. L'Europa è fondamentale, ma bisogna avere un debito comune per contrastare potenze come Cina e Usa».

Cosa si potrà fare nei prossimi mesi prima del voto, è una delle domande dell'intervistatore, David Parenzo: «continueremo a fare il

nostro mestiere, parlare con tutti i partiti, con il nostro modo di essere, indipendenti», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando alcune proposte: l'aggregazione delle pmi, dal momento che sono le imprese più piccole ad avere una produttività più bassa, realizzare il Piano casa, per attrarre lavoratori e ridurre la burocrazia, partendo dalla 231, ed estendendo a tutto il paese le semplificazioni della Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani imprenditori al governo: «Zero tasse per gli assunti under 35»

LA PRESIDENTE ANGHILERI: «VANNO GARANTITI SALARI COMPETITIVI» E POI CHIEDE IL VOTO EFFETTIVO AI FUORI SEDE

LE PROPOSTE

Dal nostro inviato

RAPALLO (GENOVA) Maria Anghileri, leader dei giovani di Confindustria, non ha dubbi: «Un giovane italiano si domanda perché restare in Italia. L'amore di patria non basta per pagare il mutuo della prima casa o per decidere se far nascere un figlio. Serve di più». In questa direzione la presidente dei juniores di Viale dell'Astronomia, ieri, ha chiesto al governo di garantire un «salario competitivo» per gli under 35, attraverso una forte defiscalizzazione da spalmare su un quinquennio: totale nel primo anno per poi scendere al 20 per cento al quinto. Ma questa non è la sola proposta arrivata nella giornata di apertura dall'annuale convegno dell'associazione a Rapallo: si guarda anche a una «borsa per l'imprenditorialità» sul modello di quella per i dottorati per accompagnare il lancio di attività imprenditoriali o un portale unico per sbrigare tutte le autorizzazioni burocratiche necessarie per avviare un'impresa.

Secondo Anghileri, l'Italia non è un paese per giovani. «Oggi - fa notare - ci sono 5 milioni di fuorisede per motivi di studio, lavoro o salute a cui non è garantito il diritto di voto perché lo Stato non si organizza per renderlo possibile». Dove «su oltre 1.100 miliardi di spesa pubblica, solo 99 miliardi sono stati destinati a istruzione, ricerca e sviluppo», per non parlare dei 33 miliardi «al sostegno delle giovani famiglie e alla natalità». Cioè le voci del bilancio dello Stato che meglio possono migliorare la competitività e l'inclusione nel Paese. Non meno impellente è «accelerare sul nucleare e sulle autorizzazioni per le installazioni delle rinnovabili» oppure sulla diffusione dell'Ia.

Da qui la necessità di chiedere «un impegno concreto da tutte le forze politiche per cui sta iniziando una lunga campagna elettorale: fare le riforme che servono per far ripartire la crescita in Italia». Come detto, Anghileri guarda soprattutto agli under35 che hanno deciso «di restare qui invece di andare altrove». E propone un meccanismo di esenzione fiscale «decescente su cinque anni, fino a 50mila euro di reddito: dal 100 per cento nel primo anno al 20 per cento nel quinto». L'obiettivo è iniettare in busta paga «fino a mille euro in più nel primo anno di lavoro».

Sono più legate alle imprese le altre proposte lanciate da Anghileri. In primo luogo una "Borsa per l'imprenditorialità" seguendo il modello di quanto già si fa in Germania e Finlandia. Cioè uno stanziamento «tra i 1.500 e 2.500 euro al mese per nove o dodici mesi, gestita attraverso incubatori certificati, condizionata a milestone verificabili». Sempre la presidente dei Giovani di Confindustria spinge per «un'unica interfaccia

digitale che integri in un solo punto l'avvio d'impresa, l'accesso agli incentivi e le garanzie».

LE RISPOSTE

Positive le prime risposte arrivate dalla politica alle istanze dei giovani di Confindustria. Sempre dal palco di Rapallo, il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, ha annunciato che il governo «continuerà ad abbassare l'Irpef» anche per i redditi fino a 60mila, quindi non esclude incentivi fiscali per chi investe nelle startup. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha provato a spazzare via tutte le polemiche sulla patrimoniale - «Non è all'ordine del giorno e non è tra le cose già condivise nel programma dell'alleanza progressista» -, soprattutto, ha definito «molto interessante l'idea di una borsa per l'imprenditoria» e ha ricordato che anche i Dem spingono per «ridurre l'Irpef per i giovani che lavorano». Sulla stessa posizione anche il leader di Italia Viva, Matteo Renzi: «L'abbiamo lanciata alla Leopolda chiamandola start-tax». Da registrare poi, ieri a Rapallo, il lungo applauso raccolto da Emma Marcegaglia, quando l'ex presidente di Confindustria ha scandito: «Mi aspetto una mobilitazione a partire da tutta Confindustria a favore del nucleare».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anghileri: far restare i giovani Ora riforme e taglio all'Irpef

Giovani di Confindustria. La presidente al convegno di Rapallo: tagliare l'imposta per gli under 35, fino a mille euro in più al mese il primo anno. Le proposte: Borsa per l'imprenditorialità e Portale Unico

Nicoletta Picchio



I giovani le nostre «terre rare». Ai quali restituire «una promessa di futuro». Una promessa che in Italia in parte si è incrinata. Bisogna agire, in Italia e in Europa, con «noi imprenditori che vogliamo tornare ad essere parte attiva di questa promessa». Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha indicato come cambiare rotta, con «scelte di coraggio, responsabilità, lavoro».

L'Europa deve cambiare: il 61% dei giovani europei, ha detto Anghileri, è ottimista sul futuro della Ue, ma sono preoccupati per la mancanza di lavoro di qualità, di un welfare costruito per le generazioni precedenti e non per loro. Servono risposte anche con strumenti di debito comune per investire in difesa, intelligenza artificiale e transizione energetica, realizzando un mercato unico dell'energia, «sostenere e non annacquare il 28° regime». L'Europa ha anche una responsabilità profonda per riaffermare i valori su cui è stata costruita: democrazia, stato di diritto, dignità della persona, valori «che vediamo violati così spesso, anche in questi giorni», ha detto Anghileri sottolineando l'importanza della pace.

Quanto all'Italia «è ora che questo paese offra ai propri giovani un motivo per restare». Il titolo scelto per il convegno di Rapallo è esplicativo: «People. La nostra promessa di futuro». «Vogliamo

restare, ma così non ce la facciamo», ha detto Anghileri. «Il paese non va, i giovani sono arrabbiati, sono bloccati. Siamo il paese più indebitato d'Europa, nonostante l'attenzione sui conti pubblici del governo, che riconosciamo pienamente. Non va perché non cresciamo. Bisogna fare le riforme per far ripartire la crescita», ha detto Anghileri. Costo dell'energia, tasse, burocrazia, incertezza delle regole. Bisogna accelerare sul nucleare, ha detto Anghileri apprezzando il sì della Camera al ddl delega, e la flessibilità accordata dall'Europa «che va usata nel modo giusto». Le rinnovabili vanno fatte subito.

Per i giovani in particolare Anghileri ha lanciato alcune proposte: un Indice futuro, uno strumento pubblico che misuri gli effetti che producono le risorse, gli incentivi, le norme che vengono destinate a natalità, istruzione, innovazione e giovani imprese. «La nostra Filiera Futuro. Se non lo farete voi lo faremo noi e sulla base di questi faremo scelte consapevoli alle prossime elezioni», ha detto Anghileri, che ha già attivato un confronto con gli under 40 delle varie forze politiche e che al convegno ha invitato esponenti di maggioranza e opposizione. Proprio sul voto ha messo in evidenza che «ci sono 5 milioni di fuorisede cui non è garantito il diritto di voto perché lo Stato non si organizza. Altrove è una normalità, basta rimandare». Altra proposta, «serve il coraggio di attuarla», è una riduzione dell'Irpef per gli under 35 per cinque anni fino a 50mila euro a scalare dal 100% al 20 per cento. Consentirebbe di avere fino a mille euro in più al mese in busta paga nel primo anno di lavoro. Si lega alla necessità, sollevata da Anghileri, di avere un «salario competitivo per i giovani, il salario giusto non basta per attrarre talenti. È un innesco, non sostituisce le riforme strutturali: dalle spalle delle imprese va tolto il peso delle inefficienze di sistema affinché liberino spazio per aumentare gli investimenti, l'innovazione la produttività e quindi i salari. Il giogo che ha messo sulla schiena a noi e ai nostri dipendenti, una miniera da cui estrarre l'80% del gettito fiscale, è ingiustificabile».

Altre proposte la Borsa per l'imprenditorialità, cioè dare tra i 1.500 e i 2.500 euro al mese per 9-12 mesi a chi crea un'impresa, gestita attraverso incubatori certificati, e il Portale unico digitale, cioè uno unico sportello operativo dove un temporary manager accompagni il giovane a fare impresa. Bene la valutazione di impatto generazionale provvedimenti, ma «prima bisogna scardinare le storture del presente: su oltre 1.000 miliardi di spesa pubblica solo 99 sono destinati a istruzione, ricerca e sviluppo, 33 a giovani famiglie e natalità, totale 132, mentre 400 sono assorbiti da spesa

previdenziale e assistenziale. Il rapporto tra passato e futuro è 3 a 1, deve diventare 1 a 3 a favore di giovani», ha detto Anghileri, sollecitando una spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, la battaglia su Siena Intesa e Unipol-Bper verso l'Opas per bloccare l'affondo di Bpm

AL CENTRO DELLE OPERAZIONI UNA FILIERA CHE PARTE DA MPS E ARRIVA A GENERALI PASSANDO DA MEDIOBANCA

LE OPERAZIONI

ROMA Che Siena fosse il crocevia del riassetto del sistema bancario era chiaro. E il flusso degli eventi si è canalizzato sul Monte dei Paschi in una calda domenica di giugno. Il primo a farsi avanti è stato il Banco Bpm. Una mossa, va detto, inconsueta se non unica nel suo genere. Il consiglio della banca milanese si è riunito e ha inviato a Siena una proposta di nozze, resa pubblica senza prima essere stata discussa con il cda di Siena. Un matrimonio tra "eguali". Anche se, a dire il vero, le taglie delle due banche non sono proprio simili. Bpm capitalizza una ventina di miliardi, il Monte si avvicina più a 30. Ma man mano che la giornata è andata avanti, è apparso evidente che quello tentato da Bpm fosse un tentativo di ergere un argine contro un'altra operazione: una possibile offerta sul Monte da parte di Intesa-Bper-Unipol. Ca' de Sass, la stessa Bper e la sua controllante Unipol, hanno convocato nel tardo pomeriggio di ieri i rispettivi consigli di amministrazione. Probabile che la decisione dell'amministratore delegato del Banco, Giuseppe Castagna, abbia fatto da detonatore, spingendo Carlo Messina a rompere gli indugi e a lanciare un'Offerta. Troppo alto il rischio che i francesi del Credit Agricole, già presenti nel capitale di Bpm con il 22,9 per cento, e autorizzati a salire fino al 29,9 per cento dalla Bce, possano acquisire una posizione rilevante nella filiera che parte da Mps e, tramite Mediobanca, arriva fino a Generali, la cassaforte del risparmio degli italiani (e di una buona fetta di debito pubblico) e da sempre nelle mire dei francesi e di cui Piazzetta Cuccia custodisce ancora il 13 per cento. E non è un caso, probabilmente, che il Credit Agricole abbia approvato senza indugi la proposta presentata ieri in consiglio di amministrazione da Castagna.

Quello di Intesa insomma, sarebbe un intervento di sistema a difesa della sicurezza nazionale. Castagna, che nell'assemblea di Mps del 15 aprile scorso aveva votato a favore della conferma di Luigi Lovaglio, rischia di aver commesso un autogol. La partita vera, comunque, inizierà da oggi. Da quando saranno noti gli eventuali termini dell'Offerta Intesa-Bper-Unipol. Secondo quanto riportato dal Financial Times, la banca guidata da Messina dovrebbe prendere il controllo di Mediobanca mandando, in questo modo, in soffitta il progetto di fusione con Mps progettato da Lovaglio. A Bper andrebbe solo la parte commerciale di Mps. Ma per prezzi, concambi e perimetri, sarà necessario attendere i dettagli dei comunicati che dovrebbero essere diramati prima dell'apertura dei mercati di questa mattina.

I PASSAGGI

Oggi è convocato anche un consiglio di amministrazione del Monte. Un cda chiesto dalle minoranze per provare ad accelerare sulla cooptazione di due consiglieri dopo le uscite di Carlo Vivaldi e Fabrizio Palermo. Inizialmente era trapelato che il consiglio avrebbe dovuto tenersi venerdì scorso, poi è stato spostato a lunedì. Questo consiglio ancora monco e che, per una fortunata coincidenza, si trova a doversi riunire esattamente 24 ore dopo la proposta di Bpm, potrebbe essere chiamato ad esprimersi sulle Offerte in campo. Per operazioni di questa portata sarebbe saggio e auspicabile un coinvolgimento pieno delle minoranze. Le nozze con Bpm promettono la nascita di un polo da 50 miliardi, con sinergie per 1,1 miliardi di euro. Operazione ambiziosa e non semplice. Soprattutto considerando che Mps è già impegnata a digerire l'acquisizione di Mediobanca.

Su entrambe le operazioni incombe un'altra importante incognita: cosa farà Unicredit? Sarà semplice spettatore del riassetto o troverà qualche strada per prenderne parte? Difficile non tener conto di questa variabile. Andrea Orcel ha già piazzato alcune pedine. In Generali è a ridosso del 10 per cento. E poi ha un ruolo importante nel riassetto della galassia Delfin, altro azionista di rilievo su tutto lo scacchiere del risiko. La finanziaria lussemburghese ha il 17,5% del Monte dei Paschi, il 10% del Leone di Trieste e il 2,7% della stessa Unicredit. Difficile insomma, escludere Orcel dal tavolo. L'altra considerazione riguarda l'assetto del Monte. L'assemblea del 15 aprile scorso che ha riportato Luigi Lovaglio al timone del gruppo, con la lista Plt holding, avrà rafforzato il manager ma ha indebolito il Monte rendendolo di fatto preda, con un azionariato diviso anche da un'impronta decisionista e chiusa a qualsiasi dialogo con le minoranze.

L'eventuale formalizzazione di un'offerta da parte di Intesa avrà già una conseguenza giuridica: Mps verrà sottoposta a passivity rule e non potrà avviare azioni difensive senza prima passare dall'assemblea.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio accise prorogato fino al 3 luglio, sconto sul gasolio dimezzato

Carburanti. Pubblicato il nuovo decreto: la sforbiciata per la benzina resta di 6,1 centesimi al litro, con il prezzo che rimarrà praticamente invariato

Lorenzo Pace

ROMA

Per i prossimi ventisette giorni, il taglio delle accise sui carburanti tornerà a essere allineato tra benzina e gasolio: -6,1 centesimi al litro. In sostanza, il settimo intervento messo in piedi ieri dal Governo tramite un decreto interministeriale, firmato dal titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dal collega dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha mantenuto uguale lo sconto sulla verde e ha dimezzato di nuovo quello sul diesel fino al 3 luglio.

Un'ulteriore mossa "al ribasso" (si vedano le tappe nel servizio in pagina) verso il ritorno al sistema fiscale ordinario sui carburanti, che dall'escalation della guerra in Iran di marzo sono stati uno dei temi più caldi sul tavolo del Governo. Quest'ultimo, adesso, dovrà valutare se sia ancora il caso di insistere con una misura a disposizione di tutti i cittadini o se invece imboccare la strada degli interventi mirati, suggerita dall'Unione europea ma anche dal Fondo monetario internazionale e dall'Ocse. Senza dimenticare, inoltre, che nella prossima partita rientrerà in gioco la questione degli autotrasportatori, a cui è stato concesso un credito d'imposta per far fronte ai rincari da marzo alla fine di giugno.

Per prendere altre decisioni, comunque, saranno decisivi i listini delle stazioni di servizio delle prossime settimane. Proprio come lo sono stati negli ultimi giorni, come ha ribadito Pichetto Fratin. In effetti, il calo dei prezzi è stato costante, anche se lento, e per questo l'Esecutivo ha deciso di ridurre lo sconto sul diesel oltre le previsioni. Rispetto a lunedì scorso, il costo alla pompa del gasolio è diminuito di circa 3 centesimi al litro, arrivando ieri - ultimo giorno con lo sconto di 12,2 centesimi al litro - a 1,980 euro al litro nei distributori della rete stradale (2,072 euro in autostrada). Con il taglio dimezzato, la proiezioni porta a 2,041 euro al litro. Anche la benzina è diventata meno cara, seppur di circa un centesimo in

meno rispetto. Il suo prezzo, ieri di 1,920 euro al litro, rimarrà praticamente invariato, con una tendenza al ribasso che comunque prosegue da giorni.

Con i nuovi tagli entrati in vigore oggi, insomma, le accise sui carburanti tornano ad allinearsi dopo più di un mese. L'ultima volta è successo nel mese di aprile, quando gli sconti erano di 24,4 centesimi al litro per entrambi i carburanti. Due misure che sono state estremamente costose per il Governo, che infatti ha speso più di 2 miliardi in totale da marzo.

Il nuovo intervento, invece, costerà meno di 150 milioni (significa circa 5,3 milioni al giorno) e verrà coperto con il meccanismo delle «accise mobili», senza andare quindi a gravare sul deficit. Il sistema si basa sull'extragettito Iva generato nel mese di maggio dall'inflazione energetica. La cifra prodotta è stata di 149,4 milioni, in calo di circa 40 milioni rispetto al mese di aprile. Una procedura «nota», ormai, come l'ha definita Giorgetti pochi giorni fa. D'altronde, è già il terzo mese in cui il Governo ricorre a quelle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microcredito, nel 2025 nuove opportunità con quasi 3.200 progetti

Inclusione finanziaria. Il 33% dei soggetti che vi ha fatto ricorso è under 35 L'88% delle imprese finanziate è ancora operativo a due anni dal credito

Pagina a cura di Serena Uccello



Piccoli prestiti, al massimo 40mila euro per un'impresa e 15mila per una famiglia, a tassi bassissimi o addirittura a tasso zero, senza particolari garanzie se non in alcuni casi quelle di soggetti istituzionali come la Caritas e, infine, erogati a persone escluse dai canali tradizionali del credito. È l'identikit del microcredito sociale, uno strumento che insieme al microcredito imprenditoriale, punta ad aumentare l'inclusione finanziaria di quella fascia della popolazione più vulnerabile e fragile per quanto riguarda la capacità di avere e produrre reddito. Nato nei Paesi più poveri del mondo, nel tempo, il microcredito si è diffuso anche in Europa. Ora una recente analisi fa luce sulla situazione italiana. A realizzarla è stato Triade, uno spin off nato dalla collaborazione del Politecnico di Milano con PerMicro, una società operativa dal 2007 fondata da Oltre Venture e Fondazione Paideia che attualmente ha tra i suoi soci soggetti provenienti dal credito come Banca Etica ed enti come la Fondazione Compagnia di San Paolo.

I risultati

È così emerso che nel 2025 la domanda di inclusione finanziaria ha continuato a crescere, con 38 milioni di euro concessi a 3.167 progetti (+7,8% rispetto al 2024). I progetti possono essere sia finalizzati allo sviluppo di piccole imprese, sia per far fronte a bisogni primari come l'emergenza abitativa, il welfare, la

formazione. Non a caso il 33% delle imprese finanziate risulta guidato da giovani sotto i 35 anni (+2 punti percentuali rispetto al 2024), uno dei segmenti più fragili del mercato insieme a donne e stranieri. E in questo senso lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: circa 1.900 imprenditori hanno migliorato la propria condizione lavorativa e oltre 3.100 hanno registrato un aumento del reddito mensile.

I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata da queste attività ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in 130 milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi. Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 18,3 milioni di euro.

Allargando l'analisi agli anni precedenti, l'impatto sociale misurato dalla Ricerca per il periodo 2009-2023 (per il 2024 sarà valutato a distanza di 24/36 mesi dall'erogazione) mostra che sono 33.808 i beneficiari del credito, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. Ammontano a 4.435 i posti di lavoro creati grazie alle attività imprenditoriali, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri. Complessivamente circa 260 milioni di euro di credito erogato.

Quanto al quadro attuale, i numeri registrano l'efficacia degli interventi: attualmente infatti l'88% delle imprese finanziate sono ancora operative a due anni dal credito. Più nel dettaglio, il 70% delle imprese già esistenti ha aumentato i ricavi, il 28% delle imprese ha assunto nuovi dipendenti. Il 2026 segnala anche il rafforzamento di due tendenze. La prima riguarda la presenza delle donne, il 35% dei richiedenti prestiti. Nel 2025 le imprese guidate da donne sono state il 37 per cento. La seconda è più articolata e riguarda la misurazione dell'efficacia: il 30% dei soggetti che hanno ricevuto finanziamenti attraverso il microcredito dopo due anni sono stati nelle condizioni di accedere ai finanziamenti tradizionali. Se si considerano le famiglie, il 22% ha aumentato il proprio reddito dopo aver ricevuto il prestito.

Il contesto

Tutto questo all'interno di uno scenario in cui l'inclusione finanziaria si mostra in affanno. Secondo i dati Istat, infatti, nel 2025 la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale si è attestata al 22,6%, pari a circa 13,3 milioni di persone: si tratta sì un segnale di lieve miglioramento rispetto al 23,1% del

2024, ma ancora indicativo di una fragilità strutturale diffusa. In leggero aumento risulta la quota di individui in grave deprivazione materiale e sociale (5,2%, dal 4,6% del 2024), ovvero coloro che non riescono ad affrontare spese impreviste, a pagare l'affitto o a garantirsi un pasto adeguato.

A livello territoriale, il Mezzogiorno continua a registrare l'incidenza più alta (38,4%), mentre il divario con il Nord rimane marcato. Sul fronte dei redditi, il 2024 ha segnato una ripresa: il reddito medio annuo delle famiglie ha raggiunto i 39.501 euro, con una crescita reale del 4,1% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i livelli rimangono in media inferiori del 4,9% rispetto al periodo pre-crisi del 2007, con punte del -9,3% nel Centro e -6,9% nel Mezzogiorno. A pesare maggiormente sono le famiglie monogenitoriali, quelle numerose e quelle con almeno un componente straniero, il cui reddito mediano è inferiore di quasi 6.000 euro rispetto alle famiglie composte da soli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrogeno verde e cattura della CO2 : l'industria attende le regole

Taglio delle emissioni. Secondo il Decarbonization Policy & Technology Report 2026 del Polimi serve una spinta su legislazione e finanziamenti

Pagina a cura di Marta Casadei

Le industrie italiane (ed europee) sono strette tra la necessità di puntare alla neutralità climatica nel 2050 e – da ultima – la crisi geopolitica nel Golfo con il blocco dello Stretto di Hormuz che, al netto di soluzioni repentine, si prevede consegnerà un conto salato nel giro di sei-dodici mesi. La competitività è a rischio, soprattutto nei comparti energivori.

La soluzione, in linea generale, potrebbe arrivare dalla decarbonizzazione in corso, un processo complicato (l'obiettivo non sarà raggiunto nei tempi previsti, verosimilmente) e costoso, che in 35 anni ha portato le emissioni industriali in Europa a -37% e che si è trasformato in una necessità strategica per garantire sicurezza energetica, competitività industriale e autonomia geopolitica. A patto che gli investimenti necessari siano resi economicamente sostenibili e le normative siano chiare. È questa una delle conclusioni cui giunge il Decarbonization Policy & Technology Report 2026, realizzato dall'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano e pubblicato in anteprima sul Sole 24 Ore del Lunedì. «La decarbonizzazione è l'unica risposta strutturale in grado di ridurre l'esposizione ai prezzi dell'energia, ma non senza tutela e rilancio industriale, da conciliare con il raggiungimento degli obiettivi climatici – spiega Vittorio Chiesa, responsabile dell'Energy&Strategy della Polimi School of

Management e responsabile del report –. La direzione strategica appare dunque definita, ma rimangono aperte molte questioni legate alla competitività industriale, alla sostenibilità economica degli investimenti e alla capacità dei sistemi regolatori di accompagnare la trasformazione in corso».

La “rilettura” in chiave di competitività e sicurezza energetica del processo di decarbonizzazione ha portato l’Unione europea ad approvare il Clean Industrial Deal e a varare una serie di strumenti per promuovere il taglio delle emissioni: l’Industrial Accelerator Act, per riportare il manifatturiero al 20% del Pil europeo entro il 2035; il Cisaf, con nuove regole sugli aiuti di Stato; il Metsaf, contenitore di misure straordinarie per la crisi energetica; la prossima revisione del sistema europeo degli Ets (caldeggiata anche dal governo Meloni). A livello nazionale, invece, si alternano misure di breve periodo, come l’Energy Release 2.0 e il Dl Bollette (il cui focus è ridurre i costi energetici per le imprese), a progetti con un orizzonte più lontano che dovrebbero sostenere le imprese nell’adozione di tecnologie efficaci nel taglio delle emissioni. Nel fare il punto sullo stato di avanzamento di alcune di queste tecnologie chiave, come il sistema di cattura e stoccaggio della CO₂ (Ccus) e l’idrogeno rinnovabile, il report evidenzia la mancanza di normative che permetterebbero di implementare concretamente l’uso di queste tecnologie green. E nutrire un tessuto di startup ad alto potenziale: il Polimi ha mappato 372 startup a livello globale attive nel Ccus, di cui il 40% in Europa, e 162 nell’idrogeno green, la maggior parte (39%) sempre in Europa.

Il Ccus è riconosciuto come una leva decisiva per la decarbonizzazione dei processi industriali non elettrificabili, ma le criticità sono diverse: mancano infrastrutture per il trasporto e lo stoccaggio della CO₂, l’implementazione necessita di un cospicuo investimento iniziale. Soprattutto, la legislazione italiana è incompleta: nonostante la legge delega approvata in Cdm il 30 giugno 2025 prevedesse entro 12 mesi la definizione di un quadro normativo organico, il testo del Ddl è ancora all’esame della Commissione Ambiente. Uno degli strumenti più efficaci per il sostegno economico a questo tipo di investimenti, poi, sono i Contratti per differenza sul carbonio (Ccf_d), accordi tra lo Stato e le aziende che coprono la differenza economica tra le produzioni tradizionali e quelle che usano tecnologie a basse emissioni, che però nel nostro Paese non sono ancora operativi su larga scala come invece è avvenuto in Germania. Spostando il focus sull’idrogeno rinnovabile, il mercato italiano sembra pronto a partire ma manca la

pubblicazione definitiva del decreto Tariffe (vistato il 30 marzo da Bruxelles: stanziava sei miliardi di incentivi per aumentare la produzione di idrogeno rinnovabile) e delle relative regole operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

📌 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Arriva il nuovo Btp Italia Sì, in settimana i tassi minimi garantiti

Si avvicina il lancio del nuovo Btp Italia Sì, il titolo di Stato indicizzato all'inflazione, pensato per proteggere dai rincari dei prezzi i risparmiatori individuali. Il collocamento avverrà nell'arco di una settimana, da lunedì 15 giugno a venerdì 19 (salvo chiusura

anticipata), e già venerdì 12, quando sarà svelato il tasso fisso minimo garantito, sarà possibile avere un'idea del guadagno minimo lordo. Per questa emissione il Btp Italia Sì avrà durata 5 anni con cedole semestrali legate al tasso d'inflazione nazionale del periodo. —

L'Eurotower punta a un rialzo "prudente". In arrivo le revisioni al ribasso sulla crescita. Possibili altre mosse

La Bce pronta ad aumentare i tassi L'Ue teme l'impennata dell'inflazione

IL CASO

FABRIZIO GORIA

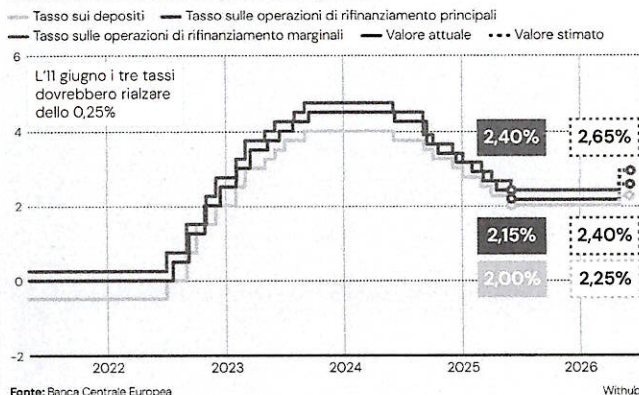
Franciaforte è pronta a rompere gli indugi. Salvo sorprese, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (Bce) di giovedì prossimo, l'11 giugno, sancirà un primo rialzo dei tassi di interesse di 25 punti base. A cui ne potrebbe seguire una o in luglio, prima della pausa estiva, o a settembre. La mossa porrà fine al blocco scaturito dalla paralisi nello Stretto di Hormuz. Tre mesi senza circa il 20% del greggio mondiale. I mercati finanziari scommettono su una stretta monetaria immediata. Il carovita obbliga l'Eurotower a intervenire, con un rialzo considerabile come "cautelativo". A spiegare il quadro è Alessia Berardi dell'Amundi Investment Institute. La Bce, sottolinea l'esperta, «potrebbe trovare più agevole sostenere che l'inflazione sta deviando dal proprio scenario di base, piuttosto che giustificare con toni da falco un nulla di fatto». Il pericolo prende il nome di stagflazione, il mix di mercato rialzo dei prezzi al consu-

Franciaforte è preoccupata per la prosecuzione della crisi in Iran

mo e stagnazione economica. Uno quadro che per l'Europa può essere difficile da risolvere. Ed è per questo che la determinazione dei banchieri centrali appare inscalfibile di fronte all'incertezza legata al conflitto in Iran e alla chiusura dei colli di bottiglia commerciali. L'impatto della crisi marittima in Medio Oriente ha lasciato cicatrici profonde sul tessuto produttivo dell'Ue, obbligando il comitato esecutivo a rimodulare le priorità di politica monetaria. Pierre Wunsch, governatore della banca centrale belga, ha trattenuto uno scenario netto al *Financial Times* riguardo a un ipotetico accordo di pace con Teheran in vista del summit. In ogni caso, precisa il banchiere centrale, «non sapremo se l'accordo sarebbe l'ultimo o sarebbe credibile». Anche in presenza di una tregua firmata, evidenzia l'esponente dell'Eurotower, «ci sarebbe probabilmente comunque un argomento a favore di una stretta, anche se un po' meno forte».

L'ANDAMENTO

I tassi d'interesse della Bce negli ultimi cinque anni



Fonte: Banca Centrale Europea

Questa visione trova sponda nelle riflessioni di Isabel Schnabel, condivise durante la conferenza internazionale della Bank of Korea pochi giorni fa. L'esponente di peso del comitato esecutivo di Franciaforte qualifica lo shock dei prezzi dell'energia

2,25%
Il tasso d'interesse della Bce sui depositi stimato per giugno dagli investitori

derivante dal conflitto mediorientale in modo perentorio, definendolo «molto ampio e molto persistente». I vertici della Bce ritengono impossibile ignorare lo strapuntamento, persino ipotizzando una fine imminente delle ostilità armate. Il danno

L'Opec+ produrrà più petrolio Pesano le tensioni in Medio Oriente

Incremento è di 188 mila barili al giorno, ancora per il blocco di Hormuz

Il greggio resta ostaggio dello Stretto. L'Opec+ incrementa la produzione di petrolio di 188 mila barili al giorno per luglio, mossa in linea con le attese per frenare le quotazioni. La decisione di Vienna si scontra con l'attuale quadro geopolitico, dominato dalla guerra nel Golfo Persico e dal conseguente blocco di Hormuz. L'immissione di oro nero appare vincolata a queste restrizioni strutturali. Il vertice segna il debutto senza gli Emirati Arabi Uniti, usciti dall'organizzazione a maggio per consolidare un asse strategico con Washington. Tra febbraio e aprile la produzione del gruppo ha registrato una contrazione di quasi 10 milioni di barili al giorno.

L'impatto della delibera sui fondamentali appare marginale. Secondo Rystad Energy evidenzia come la manovra possieda un peso specifico nullo finché le rotte com-

10
I milioni di barili di greggio in meno dall'inizio della guerra in Iran

merciali mediorientali rimarranno inagibili. Il cartello dispone di leve limitate per arginare l'instabilità sistemica del comparto energetico. A complicare gli equilibri interni concorre la posizione della Russia, i cui hub di estrazione e raffinazione subiscono attacchi continui da parte delle forze armate ucraine a oltre quattro anni dall'invasione subita. In tal senso, la Federazione Russa si trasforma in un vincolo stringente per l'alleanza, mostrando una quota teorica in espansione a fronte di un output

reale distante dai target concordati, palesando le difficoltà infrastrutturali di Mosca nel sostenere il passo dei partner.

Le nuove direttive non provocheranno scossoni sul prezzo del barile all'apertura delle piazze finanziarie. Gli investitori concentrano le attenzioni sullo stallo dei negoziati di pace in Medio Oriente, vera discriminante per le dinamiche dei mercati. L'intesa raggiunta si configura come un messaggio politico architettato per esibire unità d'intenti dopo il divorzio di Abu Dhabi, rottura in grado di evidenziare le fragilità dell'Opec+. I Paesi membri tentano di serrare i ranghi in un clima teso. La prova per i produttori slitta a data da destinarsi. Dipenderà da quando riaprirà Hormuz. F. GOR. —

strutturale esiste, in particolare sulle dinamiche dei prezzi, modificate «in maniera durevole», per usare le esatte parole di Schnabel. Il tema nevralgico non è la mossa di giugno, data per acquisita dagli operatori finanziari, ma l'avvio di un ciclo restrittivo prolungato, capace di frenare la domanda aggregata in un momento di acuta fragilità economica. Sebbene non sia uno scenario di base, è fra le opzioni più dibattute.

Il mosaico delle previsioni macroeconomiche assume contorni foschi, dominati dalla revisione al ribasso della crescita e dal rincaro ostriscian- te del carovita. Gli esperti di Goldman Sachs anticipano un taglio delle stime del Prodotto interno lordo dell'area euro pari a due decimi di punto, confinando l'espansione allo 0,7% per il 2026 e all'1% per il 2027. La nota della banca d'affari statunitense inviata ai clienti disegna una prospettiva critica per le decisioni di Franciaforte. La revisione, scrivono gli analisti, «porterebbe la previsione di crescita per il 2026 vicino allo scenario avverso delineato dalla Bce a marzo».

Lo sguardo sull'anno successivo assume tinte cupe. La stima «risulterebbe addirittura inferiore, poiché un rapido rimbalzo dell'attività economica appare ora meno probabile alla luce della maggiore persistenza dello shock energetico». La fotografia stilata da Unicredit corrobora la tesi, evidenziando proiezioni inflazionistiche in ascesa verso «l'area del 3% per quest'anno e verso il 2,5% per l'anno prossimo».

Questa combinazione produce quello che gli analisti di Bnp Paribas definiscono a tutti gli effetti un mix stagflazionistico, caratterizzato da un impulso di crescita indebolito a breve termine e pressioni sui prezzi radicate nel biennio. Il rincaro del barile di petrolio e la volatilità del gas naturale stanno zavorando la ripresa continentale, mentre il rafforzamento della moneta unica sul dollaro mitiga in minima parte i costi di importazione.

Quello che è certo è che le condizioni finanziarie si sono irrigidite, mentre i sondaggi bancari suggeriscono tassi di mercato superiori, spread più ampi e prestiti erogati con maggiore cautela. Le proiezioni dello staff della Bce dovranno incorporare un giudizio discrezionale oltre il puro calcolo meccanico, valutando l'isteresi della crescita.

Gli stessi documenti dell'Eurotower indicano investimenti aziendali «sottotono per il resto del 2026», confermando un trasferimento complesso e non lineare dei costi all'inflazione di fondo.

Ciò che è certo è che le impennate dei prezzi al consumo nell'area euro in maggio ha registrato il ritmo più rapido degli ultimi due anni e mezzo. Mark Haefele, responsabile investimenti di Ubs Global Wealth Management, evidenzia come tale accelerazione alimenti le attese per un giro di vite sui tassi da parte dell'istituto centrale a giugno e, di riflesso, a luglio, sebbene le tempistiche di quest'ultima mossa dipenderanno dai dati in arrivo. I rischi di uno shock energetico duraturo, spiega l'esperto, rendono irrealistica una stretta drammatica e prolungata rispetto a quanto scontato dalle sale operative.

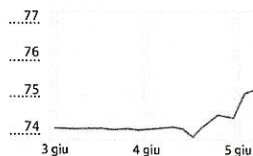
Il consenso del mercato, fotografato da un sondaggio di Bloomberg, si consolida su due ritocchi verso l'alto nel 2026. L'indagine certifica come Franciaforte si stia posizionando «sul versante più restrittivo tra le principali banche centrali del G7», superando una Federal Reserve incline all'at-

Nuovi interventi in arrivo se lo stallo nello Stretto andrà ancora avanti

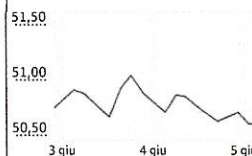
tesa per valutare l'evoluzione della crisi. L'indice dei prezzi al consumo del blocco ha raggiunto il 3,2% rispetto all'1,9% registrato nei primi tre mesi del conflitto, spinto dai rincari energetici. La maggioranza degli esperti interpellati prevede «un taglio dei tassi entro la metà del 2027», quando «il conflitto in Medio Oriente finirà per pesare sulla crescita economica». In precedenza, le attese indicavano una riduzione dei tassi a marzo 2027.

La presidente Christine Lagarde ha respinto con forza l'etichetta della stagflazione nelle ultime settimane. Nondimeno, l'istituto centrale dovrà rivedere al rialzo le stime d'inflazione per il 2026 e il 2027 e «tagliare le previsioni di crescita per quest'anno e il prossimo». Il deterioramento dei parametri macroeconomici costringerà Franciaforte a confrontarsi in modo diretto con lo spettro di una ricchezza stagnante in scia a un carovita di nuovo galoppante. —

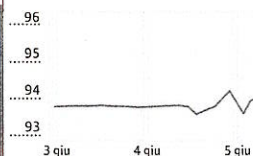
↑ SPREAD BTP/BUND
+2,02% 75,92



↓ DOW JONES
-1,35% 50.866,78



↓ BRENT
-2,12% 93,01 \$



↓ FTSE MIB
49.893,05 -0,56%

↓ FTSE ALL SHARE
52.534,55 -0,59%

↓ EURO/DOLLARO
1,520 \$ -0,82%

Accise, sconti fino al 4 luglio ma per il gasolio si riducono

Oggi il decreto di proroga, solo gli aiuti sulla benzina restano tali e quali. Salvini rilancia: "Le banche diano un contributo"

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

10 centesimi. Gli sconti sulla benzina, anch'essi asciugati progressivamente, non subirebbero invece variazioni: 6,1 centesimi in meno su un litro di carburante. A finanziare l'intervento sarà l'extragetto Iva di maggio. A fronte di sconti ridotti, il governo punta comunque a pre-

Matteo Salvini
Vicepremier,
ministro
dei Trasporti
e leader
della Lega



servare l'obiettivo "politico" della strategia contro il caro carburanti: il diesel sotto o intorno alla soglia psicologica dei 2 euro. Il mercato dà una mano: la discesa delle quotazioni del petrolio sta abbassando i prezzi al distributore. Uno sconto più contenuto rispetto ai precedenti, quindi, non intaccerebbe il beneficio finale per gli automobilisti. Anzi - è la tesi dell'esecutivo - permetterebbe di tenere i costi alla pompa in linea con i livelli registrati ieri dal ministero delle Imprese: il prezzo medio del gasolio in modalità self service lungo la rete stradale si è attestato a 1,984 euro al litro, quello della benzina a 1,926 euro.

In attesa di capire come impiegare la flessibilità concessa dall'Europa - allo studio incentivi alle imprese per sostegni ai dipendenti - il governo punta ancora su un decreto tampone. Ma c'è chi vuole di più. Come Matteo Salvini, che ieri è tornato a battere cassa alle banche. A due in particolare: Unicredit e Intesa. Ditto puntato contro "guadagni e profitti senza precedenti". Da qui la richiesta di un «contributo» per sostenere «la crescita economica del Paese». Il leader del Carroccio si è detto convinto che il governo e il suo partito saranno «intransigenti», ma l'idea non ha raccolto adesioni tra gli alleati. Al punto che nelle chat dei parlamentari di Forza Italia, la mossa del vicepremier leghista è stata bollata come «ennesima sparata per provare a recuperare terreno su Vannacci».



Un benzinaiolo rifornisce un veicolo

REPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di RAFFAELE LORUSSO

Processo Ilva Riva è fuori no alla confisca

Nella nebbia sempre più fitta che avvolge l'ex Ilva ora c'è una certezza: sugli impianti non incombe più il rischio di confisca. Nell'ambito del processo "Ambiente Svenduto", la Corte di assise di Potenza ha escluso le società Ilva spa in amministrazione straordinaria, Riva Forni elettrici e Partecipazioni industriali dal procedimento per illecito amministrativo. Le tre aziende erano state chiamate in giudizio come responsabili civili e, in caso di condanna, avrebbero rischiato la confisca. Il procedimento era stato avviato nel 2012, a Taranto. Le due società dei Riva erano coinvolte in quanto facenti capo al gruppo proprietario del siderurgico. L'uscita da questo filone del processo apre la strada al dissequestro dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto, di cui era stata riconosciuta la facoltà d'uso a Ilva spa in amministrazione straordinaria. L'aspetto più importante, però, riguarda il venir meno del rischio confisca che avrebbe potuto condizionare la già complicata procedura di vendita. Al di là degli sviluppi del processo penale per i reati ambientali, ricominciato da poco a Potenza, il futuro dell'ex Ilva rimane incerto. Il confronto dei commissari straordinari di Ilva spa e Acciaierie d'Italia con i due potenziali acquirenti, gli indiani di Jindal Steel International e il fondo statunitense Flacks, procede a rilento. Con molta difficoltà, si sta cercando di chiarire tutti i punti dei piani industriali. La partita diventa sempre più complicata. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, parla di «sfida estremamente difficile da recuperare». I sindacati insistono perché si riprenda il confronto a Palazzo Chigi, agitando lo spettro di una «bomba sociale». L'ipotesi di un impegno diretto dello Stato, con la costituzione di una società pubblica, esclusa fino a oggi, a detta di molti potrebbe essere l'unica via d'uscita.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il governo rinnova gli sconti sui carburanti. In versione ridotta. Sarà un decreto ministeriale, oggi, a dare forma alla nuova proroga della misura introdotta il 18 marzo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi alla pompa causati dalla guerra in Iran. A ieri sera, lo schema messo a punto dai tecnici del ministero dell'Economia prevedeva un nuovo taglio delle accise per altri 28 giorni, da domani al 4 luglio. In tutto, quindi, quattro settimane. Ma i vantaggi per chi ha un'auto diesel si apprestano a diventare meno generosi rispetto a quelli in scadenza a mezzanotte: la riduzione delle accise, infatti, passerebbe da 10 a 8 centesimi al litro. Considerato l'effetto dell'intervento sull'Iva, lo sconto al distributore sarebbe di 9,76 centesimi, inferiore rispetto ai 12,2 centesimi garantiti dal 23 maggio a oggi. Dai numeri alla direzione: l'esecutivo riduce ancora l'entità degli aiuti per l'acquisto del gasolio, già dimezzati con l'ultimo decreto, quando il taglio delle accise è passato da 20 a

LA RELAZIONE

dal nostro inviato
MATTEO MACOR
RAPALLO

Al convegno di Rapallo Anghileri chiede misure per "natalità, istruzione, innovazione e under 35"

Dopo gli appelli dei "grandi", l'avvertimento dei giovani. Suona dal convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria di Rapallo, con la voce della presidente dell'associazione Maria Anghileri, il nuovo, più o meno inaspettato campanello d'allarme per il governo. «Servono misure concrete per sostenere natalità, istruzione, innovazione e giovani: - è il messaggio rivolto al centrodestra di governo, rappresentato sotto il tendone dell'e-

vento dal solo vicepremier Antonio Tajani - Se non lo farete voi ci penseremo noi, e sulla base di questo faremo scelte consapevoli alle prossime elezioni». Tradotto: il governo batte un colpo, se no guarderemo (e voteremo?) altrove.

Una richiesta di attenzione che arriva insieme alla presentazione ufficiale delle proposte che i Giovani Imprenditori «mettono sul tavolo per far sì che i giovani abbiano motivi per rimanere in questo Paese nonostante tutto», spiega Anghileri, mettendo in fila con quel «nonostante tutto» i numeri di una pressione fiscale da record, quelli delle delocalizzazioni e delle fughe all'estero. Per prima l'esenzione Irpef decrescente su cinque anni per gli under 35 che permetterebbe di portare mil-

Maria Anghileri
La presidente
dei Giovani
di Confindustria
a Rapallo durante
il meeting annuale



le euro in più al mese in busta paga con reddito fino a 50mila euro, come già anticipato su Repubblica nei giorni scorsi, ma anche l'introduzione di un portale unico digitale per l'avvio e la gestione di impresa, e l'istituzione di un «Indice Futuro: uno strumento pubblico che misuri non quanto investiamo ma quali effetti producono le risorse, gli incentivi, le norme che destiniamo al futuro, rappresentato dai giovani che han-

no il coraggio di restare in Italia».

Parole nette e precise da cui partono anche gli interventi dei leader del campo largo invitati al convegno. Matteo Renzi chiede alla platea che si «faccia sentire», perché «con i dati economici disastrosi di questo governo un ceo sarebbe già stato licenziato». Ely Schlein parla di «alleleanza», rilancia la proposta dem della defiscalizzazione per le attività nelle aree interne e dribbla le domande sulla patrimoniale («Ne discuteremo ma non è tra le cose già condivise nel programma»). Giuseppe Conte completa l'opera di corteggiamento a distanza: «Vedo Confindustria Giovani ha più coraggio dei senior, che continua a omaggiare il governo con un Paese alla deriva».

REPRODUZIONE RISERVATA

Giovani imprenditori, avvertimento al governo

Il Wef: dazi e divisioni economiche costano fino a 300 miliardi

Nuovo allarme del World economic forum (Wef), tramite il rapporto "Deepening Divides". Secondo cui la frammentazione geoeconomica, oltre all'impatto sul Pil, aggiunge 0,2-0,3 punti percentuali all'inflazione mondiale. Non solo. Il biennio 2025-2026 ha se-

gnato «una svolta per commercio e finanza globale», con costi fra i 213 e i 307 miliardi di dollari l'anno all'economia mondiale e che non riguarda più solo i tradizionali rivali geopolitici ma spacca economie alleate come Usa, Ue, Canada, Giappone e Corea del Sud. —

Unioncamere, nelle imprese con giovani produttività a +7,2%

Trattenere i giovani talenti può valere un aumento della produttività fino al 7,2 per cento. È quanto emerge dalle analisi presentate da Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne nel corso della Conferenza nazionale delle Camere di commercio. Nello specifico, le

aziende con una maggiore presenza di giovani mostrano inoltre una crescita del fatturato e dell'occupazione più elevata dell'1,5%. I dati evidenziano inoltre come la propensione all'innovazione sia strettamente collegata all'età media dei lavoratori. —

Ai le mire di Trump

Da OpenAi ad Anthropic, la Casa Bianca punta a comprare quote dei big dell'intelligenza artificiale pronti a sbarcare a Wall Street
Nel mirino anche internet e i satelliti con Google e SpaceX

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump ritiene che gli americani dovrebbero beneficiare della grande ricchezza che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale genererà. «Serve una partnership con le aziende così che gli americani possano essere parte della rivoluzione tecnologica», ha detto il presidente venerdì sera dall'Air Force One. L'Amministrazione infatti vorrebbe una partecipazione pubblica nelle grandi società dell'AI e comprare quote strategiche nei colossi hi tech, da Anthropic a OpenAI (pronti a sbarcare a Wall Street) sino a Google e SpaceX.

Lo scorso agosto ad esempio Washington è entrato nel capitale di Intel tramutando le sovvenzioni in capitale azionario suscitando diversi musi lunghi nel mondo della destra Usa per "l'intrusione" nel mercato con l'investimento di 8,9 miliardi di dollari. Un secondo esempio riguarda invece il mercato dei semiconduttori. In cambio dell'autorizzazione

Gli Stati Uniti valutano la creazione di un fondo sovrano per il settore tech

a Nvidia e Amd di commerciare i chip di ultima generazione con la Cina, l'Amministrazione ha chiesto che il 15% delle vendite finisca nelle tasche dell'erario. Con i colossi dell'AI — da Meta a Open Ai, sino a Anthropic e la galassia Musk — una delle idee è quella di creare un fondo sovrano.

Ed è su questo piano che si sono saldate le visioni di due persone agli antipodi della galassia politica americana: Donald Trump e Bernie Sanders. Il senatore indipendente del Vermont lunedì ha presentato una proposta di legge che prevede la creazione di un fondo e l'assegnazione al pubblico di «una quota di proprietà diretta» nelle principali aziende di intelligenza artificiale, attraverso un'imposta una tantum del 50% da versare in azioni. Lo stesso Trump, rispondendo ai cronisti, ha detto: «Sul piano economico ci sono aspetti su cui le nostre posizioni non sono poi così distanti. La gente ne è sorpresa».

Però il mondo dell'industria hi-tech non è contrario a

8,9
I miliardi di dollari di investimento statunitense nel capitale di Intel

15%
L'imposta che Trump ha messo sui chip americani venduti dagli Usa alla Cina



Trump alla Casa Bianca con il ceo di Open AI Sam Altman (a destra). Al centro gli ad di SoftBank e Oracle

una partecipazione federale e di riflesso degli americani nelle loro aziende, anche se il piano è quella di contribuire al fondo sovrano di ricchezza — così l'ha chiamato Sanders — con una quota fra l'1% e il 5%, non certo con una tantum del 50%. Sin dall'insediamento dell'Amministrazione, Sam Altman, ceo di OpenAI, aveva discusso con i consiglieri del presidente su una co-partecipazione del governo nello sviluppo dell'AI. Un report presentato in aprile si intitola "Public Wealth Fund Industrial Policy for Artificial Intelligence" e nei giorni scorsi Altman è stato al Congresso dove ha discusso di ritorni economici, sviluppo e garanzie di sicurezza con senatori e deputati bipartisan.

Dagli altri colossi — Meta, Anthropic, SpaceX — non sono sinora giunti commenti pubblici alle dichiarazioni di Trump ma secondo quanto rivela il Washington Post ci sarebbe una certa sintonia sui passi da intraprendere e questa settimana i ceo di alcune società dell'AI saranno alla Casa Bianca per discutere i passi successivi. Non è stato reso noto l'elenco degli invitati.

Alcuni sondaggi (Ipsos e The Economist) fra l'altro han-

Sempre più americani temono la corsa troppo veloce dell'economia degli algoritmi

no offerto segnali inequivocabili per i ceo: il 70% degli americani ritiene che lo sviluppo dell'AI stia procedendo troppo rapidamente; il 51% è pessimista sull'impatto delle macchine intelligenti sulla società. L'alleanza con il governo — sia sotto forma di ritorni economici per i cittadini e di regolamentazione — è una strada che la Silicon Valley ritiene imprescindibile per proseguire i progetti di sviluppo in un ambiente "non ostile". L'opposizione alla élite tecnologica non viene solo da alcuni settori produttivi, ma anche dalla galassia Maga. La scorsa settimana Steve Bannon, lo stratega sovranista che contribuì al successo di Trump nel 2016 ed è ancora un punto di riferimento per la base ultraconservatrice, ha pubblicato una lettera sottoscritta da circa 60 personalità Maga, che chiede regolamentazioni e di porre un freno a certe applicazioni che rappresentano un rischio per i lavoratori. —



Convocazione Assemblea Parte Straordinaria

I Soci Delegati delle Assemblee Separate sono convocati
In prima convocazione per il giorno 29 Giugno 2026 alle ore 11.00 presso la sede legale, "sala conferenze", in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10 o,

• In seconda convocazione per il giorno 30 giugno 2026 alle ore 19.00 sempre presso la sede legale, "sala conferenze", in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10,

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

• Proposta di Modifica dello Statuto Sociale per allineamento al D.Lgs. 117/2017 e ss.mm.ii.

Convocazione Assemblea Parte Ordinaria

I Soci Delegati delle Assemblee Separate sono convocati
In prima convocazione per il giorno 29 Giugno 2026 alle ore 11.30 presso la sede legale, in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10 o, eventualmente,

• In seconda convocazione il giorno 30 giugno 2026 alle ore 19.30 sempre presso la sede legale, "sala conferenze", in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10,

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Approvazione del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2025 e del Bilancio Sociale Integrato, deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Comunicazione istanzata della Revisione Periodica operata ai sensi del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 - Disciplina in materia di Vigilanza sugli Enti Cooperativi.
3. Provvedimenti in merito all'Organo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01.
4. Varie ed eventuali.

Convocazione Assemblee Separate Parte Straordinaria

I Signori Soci sono convocati alle Assemblee di cui all'art. 2540 c.c. per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

• Proposta di Modifica dello Statuto Sociale per allineamento al D.Lgs. 117/2017 e ss.mm.ii.

• Elezione dei Delegati all'Assemblea Straordinaria e dei relativi Supplenti.

Convocazione Assemblee Separate Parte Ordinaria

I Signori Soci sono convocati alle Assemblee di cui all'art. 2540 c.c. per discutere e deliberare sul seguente

1. Approvazione del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2025 e del Bilancio Sociale Integrato, deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Comunicazione istanzata della Revisione Periodica operata ai sensi del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 - Disciplina in materia di Vigilanza sugli Enti Cooperativi.
4. Varie ed eventuali.

• Elezione dei Delegati all'Assemblea Ordinaria e dei relativi Supplenti. Le Assemblee Separate si terranno nei seguenti giorni, ore e luoghi:
1) Per i Soci delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Abruzzo, Marche, Puglia, Lombardia e Sardegna
2) Per i Soci delle Regioni Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Toscana

Parte Straordinaria
• Prima convocazione: 22 Giugno 2026, alle ore 08.30, presso i locali della sede sociale, in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10.
• Seconda convocazione: 24 Giugno 2026, alle ore 15.30, presso NH Hotel Milano Congress Centre, Strada 2A - 20090 Assago MI.

Parte Ordinaria
• Prima convocazione: 22 Giugno 2026, alle ore 08.50, presso i locali della sede sociale, in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10.
• Seconda convocazione: 24 Giugno 2026, alle ore 16.00, presso NH Hotel Milano Congress Centre, Strada 2A - 20090 Assago MI.

Parte Ordinaria
• Prima convocazione: 23 Giugno 2026, alle ore 08.50, presso i locali della sede sociale, in Pinerolo (TO) - Viale Savorgnan d'Isoppo n. 4/10.
• Seconda convocazione: 25 Giugno 2026, alle ore 16.00, presso STARHOTEL MAJESTIC - Corso Vittorio Emanuele II 54 - 10123 Torino.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale hanno diritto di voto nelle Assemblee Separate i Soci iscritti nel Libro Soci da almeno tre mesi e non in mora nei versamenti delle azioni sottoscritte. Ogni Socio ha un solo voto. I Soci, che per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'Assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare da altro Socio non amministratore, mediante delega scritta. Nessuno può rappresentare più di due Soci e con deleghe separate per ognuno di essi. Si invitano tutti i Soci alla più ampia partecipazione.
Pinerolo, 04 Giugno 2026

La Presidente del C.d.A. Marina QUADRO

LE BIG TECH

Altman lancia la super app di ChatGpt

ChatGPT è pronta a rinnovarsi in vista della quotazione. OpenAI, la startup creatrice del modello di intelligenza artificiale guidata da Sam Altman, si appresta a diventare una "super app", secondo le indiscrezioni apprese dal Financial Times. L'intenzione, per il gruppo da 850 miliardi di dollari, è quello di trovare nuovi motori di crescita e trasformare GPT in un modello che combini strumenti di programmazione e agenti di AI, aggiungendo prodotti che dovrebbero generare maggiori entrate. I cambiamenti fanno parte di una più ampia riorganizzazione in OpenAI, poiché l'azienda con sede a San Francisco punta a conquistare maggiori fette di mercato e competere così con il rivale Anthropic. OpenAI, sottolinea il FT, deve affrontare una crescente pressione per aumentare i ricavi in vista dell'IPO. La revisione, il cui lancio è previsto nelle prossime settimane, si tradurrà inizialmente in modifiche al sito web e alle app mobili di ChatGPT. R.E. —

Vicepresidente di Confindustria

Sostenibilità, il ministro Urso premia Barbara Cimmino



Barbara Cimmino (nella foto con il ministro Urso), vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti, ha ricevuto dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, il Premio Made in Italy Sostenibile 2026 nell'ambito del Phygital Sustainability Expo – Stati Generali Europei sulla Cultura della Sostenibilità . Urso ha premiato anche Brunello Cucinelli, Matteo Marzotto e Stephan Winkelmann per il loro impegno sui temi della sostenibilità, dell'innovazione e dell'impatto sociale.

«Nautica, la competitività si gioca su innovazione e digitalizzazione»



In un momento in cui l'intelligenza artificiale (Ai) sta assumendo un'importanza sempre più incisiva nella società, in Italia «mancano 4,5 milioni di occupati con competenze digitali avanzate». A sottolinearlo è stato Corrado Panzeri, head Innotech hub & partner di Teha (The Ambrosetti house) group, nel corso del suo intervento alla convention Satec di Confindustria nautica, tenutasi in Puglia, a Borgo Egnazia.

Il meeting è stato aperto da un videomessaggio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, la quale ha ricordato che l'Esecutivo «ha dato forma alla legge sulla valorizzazione della risorsa mare, che è stata appena approvata in Parlamento»; il mare «viene finalmente considerato uno degli asset strategici di sviluppo della nazione. La nautica è una delle componenti fondamentali di questo asset, un settore che il Governo intende sostenere». Ora, ha concluso Meloni, «la sfida che ci aspetta è quella di attuare concretamente la cornice normativa che abbiamo delineato, perché imprese e territori possano coglierne appieno i benefici».

Nel suo intervento introduttivo, il presidente di Confindustria nautica, Piero Formenti, ha evidenziato come l'industria del settore si trovi oggi a operare in uno scenario nel quale competizione industriale, commercio internazionale, innovazione tecnologica e politica economica risultano sempre più interconnessi e nel quale la capacità di leggere e anticipare i cambiamenti rappresenta un fattore decisivo di competitività. In questo quadro si inserisce, ovviamente, l'importanza, anche per il comparto nautico, dell'intelligenza artificiale.

«L’Ai - ha affermato Panzeri - rappresenta per l’Italia un’opportunità storica: i nostri modelli stimano un potenziale di 336 miliardi di euro di valore aggiunto in più l’anno, entro il 2040: l’equivalente dell’intero settore manifatturiero nazionale. In un Paese che perderà 3,7 milioni di lavoratori per ragioni demografiche, l’Ai non è un’opzione, è una necessità strutturale. Ma la tecnologia da sola non basta: oggi mancano 4,5 milioni di occupati con competenze digitali avanzate. Il vero collo di bottiglia non è la macchina ma la cultura all’innovazione e le competenze delle persone. Nel frattempo, le Big tech americane investiranno oltre 750 miliardi di dollari nel solo 2026: più di cinque volte l’intero investimento in Ict dell’Ue. Il made in Italy ha tutti i presupposti per beneficiare di questa rivoluzione industriale, ma il tempo per accelerare è adesso».

Da parte sua, il giornalista e analista politico Andrea Spannaus ha posto l’accento sul crescente intreccio tra economia, tecnologia e sicurezza e ha approfondito l’evoluzione della competizione internazionale, caratterizzata dal ritorno delle politiche industriali e dalla ridefinizione delle filiere strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Hormuz sui porti, container in calo del 4,6%

Raoul de Forcade

Una flessione del 4,6% della movimentazione di container nei porti italiani per il primo trimestre del 2026. Questi i nuovi dati diffusi dal Centro studi di Fedespediti, la Federazione nazionale imprese di spedizioni internazionali, in occasione dell'annuale assemblea pubblica, tenuta quest'anno a Genova, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'associazione.

L'onda lunga del conflitto in Iran, con la crisi di Hormuz, è stato rimarcato nel corso del meeting degli spedizionieri, inizia a raggiungere anche l'Italia. Le analisi del centro studi, infatti, evidenziano i primi effetti delle tensioni internazionali sui flussi di merci verso il Belpaese e delineano il possibile sviluppo di nuove direttrici commerciali.

Nel primo trimestre del 2026, la movimentazione di container nei porti italiani ha registrato, come si è accennato, una flessione del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il rallentamento, si legge nel report di Fedespediti, si concentra in particolare sul versante adriatico, dove spicca la contrazione di Trieste (-23,6%), e investe anche alcuni scali tirrenici, da Savona (-14,1%) a Genova (-4,9%). Anche il porto di Napoli registra una leggera flessione (-3,5%). In controtendenza, segnano una crescita il terminal Lsc della Spezia (+7,8%), Salerno (+7,8%) e Venezia (+5,8%), mentre Ravenna resta sostanzialmente stabile (+0,1%).

Il dato italiano, sottolinea il centro studi, si muove in direzione opposta rispetto al resto del Bacino del Mediterraneo: i principali porti dell'area non italiani hanno, infatti, movimentato complessivamente 8,7 milioni di teu (container da 20 piedi), con un incremento del 7,1%, trainato dalle performance di scali come Suez canal container terminal (a Port Said), Fiume (Rijeka) e Mersin (in Turchia).

«La contrazione dei volumi container appare, dunque, un fenomeno specifico del sistema portuale nazionale - sostiene il report - pur in un contesto in cui l'export italiano continua a

crescere, sia pure a un ritmo più contenuto (+1,3% nel primo trimestre, contro il +3,3% registrato nel 2025)».

Analizzando, però, i dati tenendo conto anche della tipologia di traffici container dei porti, sottolinea Alessandro Pitto, presidente di Fedespedi, «ci si accorge che, se si escludono i porti di trasbordo e quelli della Turchia, soffrono tutti i porti gateway del Mediterraneo, anche se la Spagna va un po' meglio dell'Italia. Insomma, i dati mostrano gli effetti delle tensioni geopolitiche sui traffici globali, ma anche la resilienza di un settore abituato a operare in contesti in continua trasformazione».

Il caso di Trieste merita poi, secondo l'ufficio studi di Fedespedi, un'attenzione particolare. Sul fronte dei container, lo scalo giuliano «sconta la riorganizzazione delle alleanze tra le compagnie di navigazione, che ha ridisegnato le rotte e ridotto i volumi in transito. Sul fronte dei traffici rotabili, tuttavia, il porto registra un segnale di segno opposto: nel primo trimestre del 2026 la movimentazione ro-ro (navi per il trasporto di rotabili, Ndr) proveniente dalla Turchia è cresciuta del 6,4%»

E proprio la Turchia, sottolinea Pitto, «si afferma oggi come partner sempre più rilevante nel Mediterraneo. In uno scenario nel quale si aprono nuove rotte e gli equilibri logistici sono in continua evoluzione, è necessario consolidare rapporti commerciali sempre più solidi con questo Paese e promuovere alleanze strategiche in grado di agevolare il flusso delle merci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA